



il Velino

Sguardo dei Marsi

www.ilvelinoweb.it
ilvelino.redazione@libero.it

Periodico della Diocesi dei Marsi

A TESTA ALTA

Collaboratore dal primo numero de "Il Velino", Tommaso Fina oggi lotta contro quello che Giorgio Gaber chiamava «l'assassino dentro». Ci ha inviato questo articolo che pubblichiamo in prima pagina per il senso che ha, esattamente il contrario della spettacolarizzazione della sofferenza, cioè la testimonianza di fede di un uomo che vive e ha voglia di vivere. La preghiera della comunità diocesana sia per tutti coloro che vivono la stessa situazione e per te generoso, coraggioso e caro amico.

di Tommaso Fina



• Quando si è nel dolore e nella sofferenza, nella malattia e nella disgrazia, le forze e la determinazione passano al vaglio di un duro esame. Si è propensi a

ritenere che le tribolazioni del corpo e della mente siano una ineluttabilità dinanzi alla insormontabilità del male che opprime; ne consegue un abbandonarsi alla drammaticità del momento, aggravata dalla rassegnazione. E' facile che in tale contesto alligni la disperazione e la sfiducia, il rifiuto e anche la rabbia verso chi - ma chi? - avrebbe potuto o dovuto evitarci le sofferenze. O ancor più il risentimento verso aspettative negare e sfiducia verso l'intervento salvifico di Cristo. Aggiungo una ulteriore aggressione alla nostra povera umanità: la paura. Si insinua subdolamente nel nostro animo e cerca di sconfiggerci, farci perdere la nostra fede: la fiducia in Dio e la certezza della Sua presenza e del Suo aiuto. E' una tentazione che aggredisce nel momento di maggiore debolezza quanto le forze mancano e quando i pensieri sono corrotti dalla sofferenza. Non è possibile che Dio ci lasci soli proprio nel momento di maggiore bisogno, quando Lui è l'unico rifugio e l'unico porto, quando le nostre grida di aiuto e di soccorso si fanno più alte e insistenti. Quando solamente una fede vera e salda può sconfiggere ogni paura e angoscia, sollevare lo spirito e condurci nell'abbraccio del Padre. Padre che è lì pronto, che non si è mai allontanato da noi, che anche dinanzi allo smarrimento, tende la sua mano e ci solleva. Così come accadde a Pietro, che impaurito dal vento e cominciando ad affondare nel lago gridò: «Signore, salvami». E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?» (Cfr. Matteo 14,30). Non lasciare quindi alcuno spazio al dubbio dell'intervento salvifico del Signore, nella certezza che la fede in Lui saprà darci la forza e la motivazione anche per superare i drammi del corpo e dello spirito. Concludo con la lirica esaltazione della potenza del Signore e della certezza della Sua presenza e del Suo aiuto: «Ma tu sei mio scudo, Signore, sei la mia gloria e tieni alta la mia testa. A gran voce grido al Signore ed egli mi risponde dalla sua santa montagna» (Salmo 3, 4-5).

Dacia Maraini
 intervista esclusiva
 a pagina 7

EDUCARSI ALLA PACE

II "Forum Ambiente e Cultura nella Marsica"
 Appuntamento a Rosciolo,
 24 e 25 settembre
 Servizi alle pagine 10 e 11

Per sostenere
 il giornale diocesano

C/C POSTALE n. 2868917
 intestato a "IL VELINO"
 Corso della Libertà, 54
 Avezzano

GMG RELAZIONI UMANE

di Sabrina Persia



• Quella che ho vissuto a Madrid posso definirla la Giornata mondiale della gioventù dei legami. Come, però, accade in ogni viaggio il ritorno ha sempre uno strano sapore, questo perché esplose in noi la voglia di contagiare tutto ciò che ci circonda con quel nuovo spirito arricchito dalle esperienze vissute, non manca, però, l'amaro retrogusto tipico di quando si lasciano persone e luoghi diventati pian piano familiari. Non è sempre facile costruire relazioni umane, ma quando alla base c'è la condivisione (sia di questioni importanti sia di vita abitudinaria) il percorso è chiaro e lineare, perché con questo presupposto ognuno apre, anzi, spalanca la porta di sé all'altro, essendo consapevole che in tal modo è Gesù che interagisce fra le persone. Egli, infatti, legando con i fili della fede le persone, scioglie contemporaneamente i nodi più oscuri della nostra anima donandoci così la possibilità di liberarci e di intessere sempre più relazioni pure e sincere con gli uomini. Cristo salda contatti vivi fra gli individui, sradica il buio che c'è in noi e crea comunione fisica e spirituale. Posso testimoniare perché ho riconosciuto in me il suo amore e ho intuito che altrettanto avveniva nel cuore degli altri lì alla Gmg di Madrid. Ora mi sento davvero felice. Felice come un bambino che si entusiasma davanti a nuove emozioni; felice come un vecchio che si compiace per antiche gioie ritrovate. A casa non porto souvenir ma Cristo che cammina in mezzo a noi.

per tanto tempo ed ora so quanto ho sbagliato. Però mi sono resa conto che questo non sarebbe stato possibile se non avessi avvertito la presenza di Cristo in me, se non avessi ricevuto, nel mio piccolo, le "prove" della sua misteriosa presenza. Tutti noi abbiamo vissuto la Gmg, soffrendo per il caldo, la fatica, lo stress, la paura degli indignatos, e tutto ciò non per vedere il Papa, con Roma a due passi lo possiamo incontrare quando vogliamo e nemmeno per fare gli invasati o per girare Madrid, no. Noi eravamo lì per incontrare Cristo e lasciarlo entrare nelle nostre vite. Sento di aver fatto un passo avanti nella mia crescita spirituale e sono contenta di essermi rimessa "in carreggiata". Questo Dio che prima sentivo lontano, evanescente, perennemente nascosto nel buio delle chiese, ora l'ho avvertito come un amico e me lo sono sentito più vicino, più reale, ma è solo l'inizio, c'è ancora tanta strada da fare.



La pagina è stata curata da Alessio Manuel Sforza.
Per le foto si ringraziano: Jessica Matteacci, Emidio Cerasani, Giuseppe Bisegna, Alessio Manuel Sforza, Sara Cavasinni.



UNA MISTERIOSA PRESENZA L'INCONTRO CON CRISTO

di Veronica Amiconi



• Ebbene siamo tornati. La Gmg 2011 di Madrid si è conclusa. Due settimane intense volate via in un battito d'ali. Se mi chiedessero cosa ho fatto, risponderei "give me the words to say everything". Per riassumere userei una sola parola: incontro. Incontro con altre persone, tra cui se ne contano un paio davvero speciali, con ragazzi di altri Paesi del mondo, ma soprattutto incontro con Cristo. Sembra cliché dirlo, ma in fondo, perché prenderci in giro? E' la verità. Io prima non lo conoscevo realmente. Era come vedere un quadro astratto: a prima vista non capisci nulla, c'è bisogno non tanto di una spiegazione quanto di una particolare predisposizione d'animo per sentire emozione. La mia fede prima era abitudine, era credere in qualcosa come si crede da bambini alle fate: meraviglioso sì ma irreali. Era una fede che vivevo come

rispetto nei confronti dei miei genitori o forse qualcosa che sentivo come dovere morale. In ogni caso era una fede morta. Venendo qui è avvenuta una rivoluzione in me: ho capito che si può sentire la presenza di Dio senza essere mistici, asceti o santi. Ho capito finalmente cosa vuol dire testimoniare Cristo: con la propria vita prima di tutto. Se credi in Dio è necessario che questo si veda nelle tue azioni, nelle tue parole. Non si può nascondere la fede in un angoletto buio presentandola agli amici come un optional. E' quello che ho fatto

per tanto tempo ed ora so quanto ho sbagliato. Però mi sono resa conto che questo non sarebbe stato possibile se non avessi avvertito la presenza di Cristo in me, se non avessi ricevuto, nel mio piccolo, le "prove" della sua misteriosa presenza. Tutti noi abbiamo vissuto la Gmg, soffrendo per il caldo, la fatica, lo stress, la paura degli indignatos, e tutto ciò non per vedere il Papa, con Roma a due passi lo possiamo incontrare quando vogliamo e nemmeno per fare gli invasati o per girare Madrid, no. Noi eravamo lì per incontrare Cristo e lasciarlo entrare nelle nostre vite. Sento di aver fatto un passo avanti nella mia crescita spirituale e sono contenta di essermi rimessa "in carreggiata". Questo Dio che prima sentivo lontano, evanescente, perennemente nascosto nel buio delle chiese, ora l'ho avvertito come un amico e me lo sono sentito più vicino, più reale, ma è solo l'inizio, c'è ancora tanta strada da fare.



POESIA

Torna la sostenibile pesantezza dell'essere

di Giuseppe Salucci



• Tanti pensieri, tante emozioni, tanti impulsi impattano il cuore. Una dolce armonia, che dolce sinfonia, che dal rumore diviene magia. Magia del silenzio che presto ritorna, i volti che ho visto la mente ricorda. Rimangono impressi con gran commozione,

lontani oramai ma vicini nel cuore.
Un sogno finisce ritorna il vero,
con animo triste ma anche sereno.
Tranquillo per ieri, per oggi e domani,
perché ha provato una gioia senza uguali;
e sente la forza di tante persone in unico Amico di infinito valore.
Un grazie sincero ai volti bellissimi, o compagni di viaggio siete grandissimi.

• Il 15 settembre del 2007 il vescovo Pietro Santoro si è insediato nella diocesi dei Marsi. La redazione de "Il Velino", festeggia il quarto anniversario, si unisce agli auguri di tutta la diocesi dei Marsi e si raccoglie in preghiera con la gratitudine a Dio per questa vita spesa al servizio di Cristo e della Chiesa locale. Non dimenticate di fare gli auguri al vescovo capace di questi colpi di classe.



Giornata mondiale della gioventù Madrid 2011 TESTIMONI DELLA FEDE

I ragazzi marsicani raccontano l'avventura spagnola

Elvis Felli
di **Celano**
parrocchia Sacro Cuore

«Madrid è stata la mia prima Gmg e non sarà l'ultima. Motivo? Uno preciso non c'è, ma ci sono piccoli particolari, da quelli più semplici, come il fatto di stare insieme ad altri ragazzi di tutto il mondo con i quali si è potuto dormire insieme, sino ad arrivare a quelli più profondi, come riscoprire veramente Cristo, la Sua Parola, la Sua Volontà, ma soprattutto quanto e come aprire il nostro cuore a Lui e al prossimo».



Pasquale Felli
di **Celano**
parrocchia Sacro Cuore

«Cosa dire della mia seconda Gmg? Quindici giorni carichi di significato con la gioia di avere incontrato il Signore Gesù in ogni persona che Lui mi ha posto davanti. Voglio farmi una domanda. Oltre alla mia pesante valigia, alla bella esperienza vissuta con i giovani di tutto il mondo, con il Papa ed i nostri vescovi e sacerdoti, cosa porterò a casa? Il dono ricevuto nel giorno del mio battesimo e rinnovato dal papa Benedetto XVI durante la Messa nella giornata conclusiva della Gmg: essere missionari ed annunciatori di Gesù Cristo, della gioia di essere cristiani testimoniando prima di tutto con la vita».

Francesca Ranfone
di **Avezzano**
parrocchia San Giovanni

«Dio è la forza che ci sostiene e la gioia che non ci abbandona: con questa rinnovata certezza siamo tornati a casa, consapevoli di essere sempre veri testimoni del Vangelo. Grazie alla mia famiglia, alla mia parrocchia e a tutti quanti hanno condiviso con me questa Gmg».



Davide Camerlengo
di **Rocca di Botte**

«Questa è stata la mia prima Gmg e mi è piaciuta tantissimo».



Laura Franceschini
di **Avezzano**
parrocchia Cattedrale

«Come prima esperienza di Gmg sono abbastanza soddisfatta per quanto riguarda contenuti e iniziative. Nonostante la stanchezza ognuno di noi ha avuto la forza per affrontare al meglio ogni singolo giorno fino ad arrivare alla veglia e alla Messa conclusiva col Papa. E' stato bello vedere come i giovani di tutto il mondo si sono incontrati a Madrid portando nel cuore la stessa gioia e tutti sono ripartiti con nel cuore il messaggio del Papa».



Mirko Tomassini
di **San Benedetto dei Marsi**

«Un'intensa Gmg quella di Madrid, data dall'unione di colori vivaci provenienti da ogni parte del mondo, armonizzati da un'unica melodia: la ricerca della verità nel Signore ed in se stessi. Una melodia che si continua a sentire per le vie del mondo, che tutti noi giovani continuiamo a suonare nella nostra vita, nelle scelte di ogni giorno. Speciale ed emozionante».



Eleonora de Santis
di **Poggio Cinolfo**

«Sono partita con l'intenzione di vivere un'avventura travolgente, una di quelle che sarebbe dovuta rimanere indelebile in me stessa; e così è stato! Durante questa Gmg ho passato momenti magnifici: ho riso, scherzato con ragazzi che come me hanno voluto incontrare Dio, ma soprattutto ho pregato e riflettuto molto. Sono stata benissimo e per questo ringrazio tutti quelli che mi hanno accompagnato in questo fantastico percorso».



Serena Sulpizi
di **Scurcola Marsicana**

«Ringrazio il Signore e tutti quelli che mi hanno fatto vivere questa esperienza meravigliosa».



NEOCAT CON MANUEL E MARIAELENA

a cura della redazione

• Nella fotografia inviataci da Marcello e Berardina Morisi, i giovani del Cammino neocatecumenale di Avezzano che, in occasione della Giornata mondiale della gioventù di Madrid, hanno evangelizzato nei dintorni di Avignone (nei giorni scorsi abbiamo trepidato per la vicenda della centrale nucleare, a Carpentras. Hanno celebrato la Messa nella Cattedrale di Avignone col vescovo Jean-Pierre Cattenoz e con i fratelli della Missio ad gentes della città di Le Ponté dove sono in missione anche Manuel e Mariaelena Tabacco della prima comunità neocatecumenale della parrocchia di San Giovanni di Avezzano.



Damiano Tuzi
di **Avezzano**
parrocchia San Giovanni

«Questa Gmg è stata per me una grande esperienza di condivisione, ascolto e scoperta. Ho imparato a conoscere me stesso e gli altri. Torno a casa con il cuore pieno della Parola di Dio e della voglia di continuare sulla strada indicata dal Papa a Madrid».



Davide Giffi
di **Caruscino** di Avezzano

«Questa è stata la mia prima Gmg e la cosa che mi ha colpito di più è stato il vedere milioni di persone acclamare il Papa. Non vedo l'ora di partecipare alla prossima».



Maria Antonietta Piccone
di **Antrosano**

«Sì, sapevo che la Gmg è una bella esperienza, ma si è rivelata 1000 volte meglio di quello che pensavo! Un'emozione dopo l'altra; ma è stato soprattutto l'unione di tutti noi ragazzi in Cristo la cosa che ho apprezzato di più. Si conoscono altre persone, ne riscopri alcune che avevi lasciato, però, la scoperta più bella di questa Gmg è stata la gioia di vivere in Cristo».



Michela Lustri
di **Capistrello**

«Vedere giovani di tutto il mondo incontrarsi a Madrid, tutti uniti nella fede, fa sentire nel cuore un fremito. Una spinta a sperare in un mondo unito di cui siamo l'espressione più bella. Solo chi l'ha vissuta può conoscere davvero le emozioni e l'allegria che hanno accompagnato questa avventura. Da Madrid porterò con me la bellezza di questa città, il ricordo di ognuno dei ragazzi incontrati e la consapevolezza che la Gmg mi ha aiutata a crescere».

CI DISTINGUE LA SERIETA'

ISTITUTO TECNICO
COMMERCIALE PARITARIO
"C. DARWIN"

La Scuola che
coltiva...

ESAMI IN SEDE

dall'anno scolastico 2011/2012 anche il liceo musicale

Segreteria Via Sabotino, 49 - Avezzano - tel e fax 0863 22464
itcdarwin@mail.com



Cooperativa Artigiana di Garanzia
Città di Avezzano e Provincia
Via S. Donatoni n. 56 - 67051 AVEZZANO (AQ)
Tel. 0863/413713-23642 - fax 0863/415257
e-mail: confartigianato.avezzano@cag.191.it
sito web: www.confartigianatoavezzano.eu

FINANZIAMENTI
E
RIFINANZIAMENTI

GARANZIA
FINO AL 100%



CANTARE LA VITA INNO D'AMORE ALLA TERRA D'ABRUZZO

di suor Maria Pia Giudici



• Lodato sii, mio Signore, per questa terra d'Abruzzo ardimentosa e forte, senza mai smettere una sua mitezza che tutta la riveste. Lodato sii, mio Signore,

per i suoi cieli assolati di tesissimo azzurro, a volte mossi da corrusca nuvolaglia in cumuli candidi lucenti, trascoloranti, a vespro, in nemi e cirri bianco-rosati che corrono in balia del vento, come Angeli e bimbi spensierati. Lodato sii, mio Signore, per questa terra di poeti e di pastori di eremiti e giuristi e artisti, che mai hanno perduto, sulla strade a volte impervie della vita, il gusto di sostare e sorridere e conversare, con capacità di pensosi silenzi e di stupore.

Lodato sii, mio Signore, per questa terra d'Abruzzo, dove ancora pascolano, manse, le mandrie, con suoni chiari di campanacci che t'infondono pace, come lo sciabordare delle onde sulle sponde del suo mare pescoso e sonante. Lodato sii, mio Signore, per i grandi faggi, giganti plurisecolari del suo verdissimo parco nazionale, e per i suoi santuari in cima ai monti che t'insegnano a cantare la vita ascendendo a quel Dio che, da sempre, ti cerca, ti attende e ti ama.

San Benedetto Sms per tutti

a cura della redazione

• «Ho appena finito di ammirare il tramonto dalla terrazza di casa. Qui si vede tutta la nostra meravigliosa terra dei Marsi. E' bellissimo. Grazie Gesù che sono nato qui».

Sms di **Emidio Cerasani** a "Il Velino", 9 settembre ore 19.38.

Ambiente. Salvare il salvabile

di Sergio Rozzi *

• In questi giorni è tornato ad accendersi il modesto sipario politico di Avezzano con l'autorizzazione del comitato di Valutazione impatto ambientale (V.I.A.) della regione, pubblicata sul Bura (Bollettino ufficiale della regione Abruzzo), dell'impianto della centrale a biomasse; ubicato a ridosso dell'abitato dell'Incile, all'interno della fascia di rispetto della riserva naturale guidata "Monte Salviano". Prendiamo atto delle varie prese di posizioni, ma teniamo a ribadire che alle buone intenzioni espresse si debba immancabilmente dar seguito con atti formali, cercando di dare anche corrette e reali informazioni sullo stato degli atti e dei ricorsi già avviati coinvolgendo il comune di Luco dei Marsi ed altri istituzioni e associazioni per un intervento congiunto unitario che vada oltre i partiti e nel vero interesse comune della collettività, della garanzia, della vivibilità e sostenibilità del territorio marsicano. Un unico ricorso oltre al risparmio di soldi ed energie, sarebbe una risposta, seria e coerente con le scelte, fatta dai cittadini, in particolare quegli ottomila firmatari della cartolina d'appello "Salviamo il Salviano" del dicembre 1993. Per questo lanciamo una iniziativa per **domenica 23 ottobre "Sui sentieri dell'Incile"**: una serie di eventi ed iniziative per conoscere il sistema archeologico del Fucino, collegato al Parco nazionale d'Abruzzo, parco storico d'Italia, con la continuità ambientale naturale esistente, con il territorio, con il Parco archeologico di Angitia, il Parco archeologico naturalistico dell'Incile, i cunicoli di Claudio, la Grotta di Ciccio Felice, la zona umida e fluviale con le vasche dell'ex zuccherificio, la malteria ed i residui di archeologia industriale. Un evento in cui la Pro Loco ed altre associazioni dell'Incile e della città individuino e condividano una serie di itinerari e percorsi, intesi anche a riqualificare, recuperare e bonificare aree, siti, ambiti e comparti, troppo spesso trascurati e compromessi. Sono questi gli elementi prioritari di riferimento per un reale sviluppo socio-economico e culturale dell'area oggetto dell'intervento della PowerCrop & soci.

Il tutto va oltre un parere di V.I.A. che, bisogna evidenziare, è stato richiesto direttamente dalla società, una scelta operata per bypassare la verifica di assoggettabilità alla valutazione, quando invece l'intervento dovrebbe essere assoggettato a Vas (Valutazione ambientale strategica) in quanto rientrante in un'area naturalistica protetta, se pur definita "fascia di rispetto-contigua". D'altronde il P.A.N. della Riserva è stato, dalla stessa regione Abruzzo, con determina dirigenziale in fase di pubblicazione sul Bura, sottoposto a procedura di Vas, per tutti quegli interventi ricadenti nella fascia di rispetto. (Per leggere approfondimenti dell'articolo e altre informazioni cliccate su www.sergiorozzi.it)

* **presidente Associazione "Il Salviano"**

PER UNA CITTA' CICLABILE



Nella foto di Pinino Lorusso, in piazza Risorgimento, un momento dell'iniziativa (una passeggiata in bicicletta per le vie di Avezzano) organizzata il 28 agosto scorso, dall'associazione "Mobilità sostenibile marsicana", che opera per sviluppare l'idea della "mobilità sostenibile", che vuole conciliare il diritto di spostarsi in libertà con l'esigenza di ridurre l'inquinamento atmosferico, acustico, i pericoli e di porre rimedio alla diminuzione della qualità della vita derivante dall'uso smodato dell'automobile. L'associazione promuove e sollecita le istituzioni alla costruzione di una pista ciclabile.

GENZIANA PER DIGERIRE

di Vincenzo Catini



• Le escursioni fatte in montagna in questo ultimo scorcio d'estate mi hanno fatto incontrare, in alta quota, la fioritura di alcune piantine (quasi le ultime) graziosissime, appartenenti alla famiglia delle gentianacee. Il genere il cui nome è stato dedicato a Gentius, re dell'Illirio, che per primo avrebbe utilizzato le sostanze amare contenute nelle radici per scopo medicinale, comprende la specie (ne sono circa 200) oggetto del presente argomento: la *gentiana columnae*. E' una piantina biennale, alta dai 5 ai 15 centimetri, con foglie lanceolate, di colore roseo-violetta, che popola i pascoli aridi e prati altitudinali dai 1400 ai 2300 metri. Si tratta di un endemismo dell'appennino centrale. Con tale accezione si fa riferimento alla presenza di specie animali e vegetali esclusive di un dato territorio (il termine endemismo è stato utilizzato per la prima volta in botanica nel 1820 dal naturalista svizzero Augustin Pyramus De Candolle, che lo riprese dalla terminologia medica). La *gentiana columnae*, si chiama così perché è stata dedicata a Fabio Colonna (1567-1650) botanico e incisore napoletano. Per questo motivo viene appellata anche genzianella napoletana. In questo periodo in prossimità della vetta del monte Sévice è possibile incontrare una varietà albina (di colore bianco). E' possibile fotografare insieme sia il fiore violaceo che quello bianco: è un raro spettacolo che offre la natura delle montagne nostrane.



Poesia Luna

di Sabrina Tuccheri

• Luna, luna, luna dalle mille facce sei bellissima quando alla sera, contornata dalle belle stelle, ti ammiro esterrefatta da quaggiù.

In questo preciso punto dove io innalzo i miei occhi a te, su questo osservatorio di Aielli, ho la possibilità pensa, di toccarti con due dita. Luna, sì, tra il mio pollice e il mio indice, tu.

Così grande e così piccola sei tu luna.

Ti rispecchi così presuntuosa dentro il pozzo, ma quanto sei vanitosa? Quanto me.

Sei bella sempre in qualsiasi modo ti presenti, tu unico satellite naturale della terra, sei molto importante e lo sai, vanitosa più che mai.

Chiaro di luna che diffondi la tua argentea luminosità, nelle notti serene quando gli innamorati passeggiano romanticamente sotto il tuo cielo stellato.

L'Olimpo
RISTORANTE

dal 1973 le tue cerimonie www.ristorantelolimpo.it

SALA BANCHETTI - SERVIZIO CATERING

via Roma ,91 Trasacco (Aq) tel. 0863.93385 e-mail info@ristorantelolimpo.it

www.dgcostruzionisrl.com - commerciale@dgcostruzionisrl.com

Costruzioni Srl
Qualità Affidabilità Esperienza

Ristrutturazioni - Progettazioni
e Costruzioni civili ed industriali

67051 Avezzano - Aq - Via M. Velino 137 - tel. 0863.1940125 - fax 0863.1940812

• Su www.ilvelinoweb.it speciale 150° anniversario della nascita di madre Clelia Merloni fondatrice delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù. Non perdetevi gli articoli di suor Virginia Palazzi.



COMUNITA' IN COMUNIONE L'UNICA GRANDE FESTA DELLA VITA

◆ Ancona: XXV Congresso eucaristico nazionale

di Anna Rita Bove



• I nuclei tematici su cui ha ruotato l'attenzione dei partecipanti del XXV Congresso eucaristico nazionale, ad Ancona (3-11 settembre), sono gli stessi che hanno permesso, a noi marsicani, dalla settimana eucaristica di giugno ad oggi di riflettere, di confrontarci, di progettare. Affettività, sport e lavoro, tradizione, fragilità non sono solo tematiche da sviluppare per un teorico scambio di informazioni: sono i veri e propri ambiti di vita di ognuno di noi. La Chiesa ha scelto la vita dell'uomo per affrontare la trasversalità e la profondità dell'Eucaristia. Il vescovo Pietro in diversi incontri nelle foranie, a giugno, ha ricordato che l'uomo è creatura di Dio e suo collaboratore e l'Eucaristia nell'ambito umano ha una valenza altissima in quanto «Cristo è l'unica grande festa della nostra vita». Una festa intesa sì come interruzione della ferialità, ma anche e soprattutto una festa alla scoperta della libertà che caratterizza la vita di ognuno sin dalla creazione. Una libertà, quella dell'uomo, che è tale solo se incastonata nei tasselli delle regole: amore, rispetto, dono, condivisione. Da qualunque angolo la si voglia scrutare, questa libertà, si può scorgere un percorso che accompagna gli uomini e le donne a cercare e a trovare se stessi nei propri limiti e nelle proprie aperture. Un po' come il gabbiano Jonathan Livingstone, nel romanzo di Richard Bach, che raccomanda al suo allievo: «Non dar retta ai tuoi occhi e non credere a quello che vedi. Gli occhi vedono solo ciò che è limitato. Guarda col tuo intelletto e scopri quello che conosci già, imparerai il volo della libertà». L'Eucaristia, come nota caratterizzante della vita del cristiano è forza per intelletto, per cuore e per volontà per spiccare il volo alto verso la libertà. E san Paolo offre una meravigliosa chiave di lettura per imparare a volare alto nell'intento di raggiungere una pienezza senza fine: «Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia» (1Cor 13,12).

Unione italiana ciechi AMBASCIATRICE DEL SILENZIO

◆ Omaggio a Sabina Santilli

Riceviamo e volentieri pubblichiamo. «Alla carissima Sabina Santilli offro questo libro nel quale ho scritto un capitolo dedicato alla sua persona, ai suoi ideali, alle sue lotte. Con sincero affetto e gratitudine». Questa la dedica (e di seguito, nell'articolo, alcuni passi del libro), datata gennaio 1981, di Giuseppe Fucà, presidente nazionale dell'Uic (Unione italiana ciechi), nel libro "Un racconto per Chiara" del 1980, donato a Sabina Santilli.

di Giuseppe Fucà

• «Sabina la donna cieca e sorda che ha visto, ha sentito e ha parlato con l'anima. Uno degli atti della mia presidenza che in nessun momento mi ha fatto dubitare della bontà della decisione presa, è stata l'assunzione di Sabina Santilli, quale nostra collaboratrice, presso il Centro pluriminatorati della sede centrale dell'Uic. Conoscendo e stimando Sabina, si può parlare di una donna che non vede e non sente, senza cadere nel vortice della retorica. Sabina ha vissuto per sé solo gli anni necessari per studiare e prepararsi alla lotta, la lotta meravigliosa ed esaltante per strappare dall'ignoranza e dall'inerzia chi, come lei, aveva lasciato sull'altare del sacrificio, un patrimonio così immenso di beni. Non vedere, non sentire. Che si vive a fare? Si chiederanno in tanti. Ma Sabina ha risposto per sé, e per i compagni di cordata, che è possibile vivere e santificare la vita, a parte che i ricchi di vista, di udito, di parola, spendano un po' di cuore e un po' di anima, ricordandosi che queste creature vogliono lavorare e studiare come hanno dimostrato in America Helen Keller e in Italia Sabina Santilli. Se si parla di pluriminatorati in Italia il merito è di Sabina. Ambasciatrice del



silenzio, ha parlato per tutta la sua classe e ha suscitato interesse e le prime risposte. Oltre a tener vivo il problema nell'Uic, girando le diverse sezioni, incontrando genitori e pluriminatorati, consigliando piani d'intervento, scrivendo appelli nobilissimi per suscitare interesse e azioni, ha concretamente dato inizio ad una catena della bontà, per essere a fianco di tutti coloro che, col recupero sociale, possono vivere la solitudine». «Non ho mai sognato per la nostra Unione grandi somme di danaro, oltre all'indispensabile per le necessità di tenere aperti gli uffici in tutta Italia, ma quando, girando il mondo, ho visitato strutture associative potentissime sul piano finanziario, le ho invidiate solo per i mezzi che potevano destinare all'istruzione, al lavoro, all'assistenza dei ciecosordi, dei pluriminatorati in genere. All'estero sono stati creati servizi sociali veramente funzionanti in questo settore; in Italia si spendono solo fiumi di parole. All'estero, oltre all'intervento statale, si registra una lodevole partecipazione dei privati, che mettono a disposizione delle associazioni mezzi economici imponenti. Se negli atti testamentari, gli italiani si ricordassero delle associazioni serie che operano in campo sociale, potrebbero avere il rifiorire di mille iniziative di bontà. In Inghilterra, la sola scuola cani guida, riceve dai privati due miliardi di lire l'anno. Lo stato italiano dava all'Uic per il suo funzionamento, come contributo ordinario, soltanto duecento milioni di lire; solo dopo il passaggio negli Enti del parastato, ha parzialmente pagato il costo del personale. Ora è tutto a carico dei soci. Sabina, purtroppo, vive in Italia e spesso si è sentita sola. Si sente sola. Io spero che possa concludere la sua fatica raggiungendo i suoi traguardi che ha nel cuore e le opere per le quali vive e prega».



La foto a sinistra è di Francesco Scipioni. In alto, Sabina Santilli, la fondatrice della

DIFFICOLTA' Anoressia

di Cristina Baruffa



• «Dicono che sbagliando si impara, e allora lasciatemi sbagliare». Questo non è solo uno dei celebri aforismi di Jim Morrison ma è diventato oggi, o forse lo è sempre stato, il motto degli adolescenti, di tutti coloro che credono di poter conquistare il mondo senza neppure conoscerlo. Ma è un percorso ad ostacoli e non tutti purtroppo hanno la forza necessaria per poterli superare con un balzo. C'è chi incappa nell'errore di abbandonarsi all'alcol e agli stupefacenti, chi invece decide di buttar via il suo corpo lasciandolo deperire giorno dopo giorno: gli anoressici. Il loro è un disturbo prettamente psicologico, che nasce da una profonda insoddisfazione di sé: ci si sente fuori dai canoni stabiliti dai media che continuano a proporre modelli sbagliati, distorti, che però finiscono per far presa su giovani alterandone, in alcuni casi, le abitudini alimentari. L'anoressico comincia col rifiutare i pasti vivendo con il cibo un vero e proprio rapporto conflittuale, per arrivare al punto in cui l'unica cosa che si rifiuta davvero è la vita. Secondo i dati Istat, circa 3 milioni di persone in Italia si trovano a fare i conti con i disturbi del comportamento alimentare. Queste non possono essere guarite solo costringendole a mandar giù qualche boccone, perché il rifiuto del cibo è un campanello d'allarme che richiama l'attenzione su un profondo disagio psicologico che non deve assolutamente essere ignorato, pertanto nutrizionista e psicologo devono in questi casi lavorare non solo con la persona interessata ma anche nel contesto delle relazioni che la riguardano. Bisogna individuare le differenze che intercorrono tra i modelli proposti dalla cosiddetta civiltà dell'immagine e i valori veri e profondi come l'amicizia, l'amore, che invece sono gli unici punti fermi su cui costruire rapporti autentici senza dimenticare mai che non sempre la realtà corrisponde alle aspettative e quindi, in tal senso essere pronti ad affrontare le difficoltà che ne derivano con la consapevolezza che sono proprio le grandi sfide, che a volte ci sembrano impossibili, momenti intensi che nella loro durezza ci formano e ci fortificano nel carattere e nella personalità per guardare con occhi pieni di speranza al futuro.

R SINTONIE



LA POSTA DI
SUOR MARISTELLA BARRESI

Arance

Scrivete all'indirizzo di posta elettronica del giornale, oppure indirizzate le lettere a "Il Velino", Corso della Libertà 54, Avezzano.

Carissimi, dopo la pausa estiva torno per raccontarvi la mia esperienza in Sicilia. Quando si arriva sull'isola, quando si poggiano i piedi su quest'oasi meravigliosa si viene immediatamente avvolti dal colore del cielo e del mare, dal profumo intenso delle arance, dal sorriso della sua gente, col volto asciugato dal sale e gli occhi accesi dal sole. Sono tanti, in questo fazzoletto di terra, gli uomini che lavorano ogni giorno, con l'orgoglio e l'umiltà della gente onesta, che conosce il sacrificio e la fatica, la gioia e la serenità di essere uomini per bene. Una terra che racconta la sua storia millenaria attraverso opere mirabili di uomini d'ingegno, eppure basta guardarsi semplicemente intorno per capire che la natura stessa racconta storie d'altri mondi e d'altri tempi. Il triangolo di terra ai piedi del nostro stivale è infatti una sorpresa continua e un piacere costante per ognuno dei cinque sensi. Di ogni luogo puoi accarezzare la sabbia e le pietre millenarie, puoi sentirne gli odori, gustarne i sapori e ammirarne i colori; il tutto nelle infinite sfumature che uomo e natura creano mescolandosi insieme, compenetrandosi guidati dal sole, *deus ex machina* di uno spettacolo che si ripete quotidianamente e che ogni giorno racconta una storia differente. La Sicilia è una terra di pace, una terra generosa, che accoglie sul suo suolo uomini e donne disperati, in cerca di buona sorte, di una benedizione da Dio. Le sue braccia sono aperte, da sempre, per accogliere mondi e culture differenti. E' questa per voi la cartolina delle mie vacanze, piena del verde, dell'azzurro e dell'arancio della mia splendida terra; si torna a casa.

NUOVO AMBIENTE
ARREDA ANCHE SPAZI APERTI
SCONTI fino al 50%
CONSULENZE E PREVENTIVI GRATUITI
CAPPELLE DEI MARSI
VIA T. VALERIA KM. 110 - 0863 416090

PIANOFORTI ACCORDATURE - VENDITA
Noleggio pianoforti nuovi a 36 euro al mese
MATTEUCCI
AVEZZANO (AQ) 347.9715538
www.domenicomatteucci.it

DRUM & BASS SCHOOL
ENRICO CIANCUSI
batteria
ALESSANDRO PORRINI
basso elettrico
GIANNI CAMPOMIZZI
basso
AVEZZANO (AQ)
via Parri, 7b - 339.7889709
SALA PROVE



Minori e TV LA PRIMA TUTELA

Evitare che siano soli davanti al video

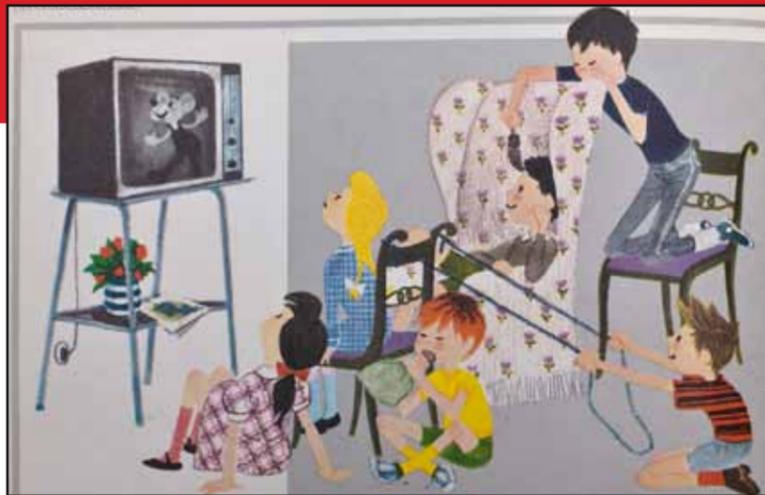
di **Alberto Campoleoni**

• Probabilmente la notizia è sfuggita alla maggioranza delle persone, ma nei giorni scorsi l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) ha legittimato la trasmissione in orario di televisione per tutti di film vietati ai minori di 14 anni sulle televisioni ad accesso condizionato con parental control. In sostanza Agcom ha archiviato un procedimento contro Sky che nel 2010 aveva trasmesso dalle ore 21 un film vietato ai minori di 14 anni, in violazione del Codice di autoregolamentazione Tv e minori e della normativa a tutela dei minori introdotta dal Decreto Romani per la quale i film vietati ai minori di 14 anni non possono essere trasmessi «prima delle ore 22,30 e dopo le ore 7». La questione sollevata da Sky e poi accolta dall'Agcom, per archiviare il procedimento, ha fatto leva sull'esistenza di un "accorgimento tecnico", il parental control, appunto, in grado



di escludere i minori dalla visione dei programmi. Il Comitato media e minori ha giudicato «un fatto grave» la decisione dell'Agcom, un precedente che può permettere sostanzialmente di aggirare il Codice di autoregolamentazione. Chi si è accorto di questa vicenda? Si potrebbe chiedere, in modo più radicale: quanti avvertono come importante la questione della regolamentazione di ciò che passa in tv in rapporto ai minori? Forse non molti. O forse in molti, sollecitati sulla questione, potrebbero dirsi d'accordo sulla regolamentazione, sulle necessità di tutela, salvo poi "dimenticarsi" distrattamente della realtà: e cioè che normalmente i ragazzini sono più o meno abbandonati davanti al video, anche ben oltre le fasce orarie di tutela. Soli. E la prima tutela, cioè l'attenzione degli adulti a ciò che i minori possono vedere, viene a mancare. Naturalmente si tratta di

una generalizzazione, con tutti i limiti del caso. Ma aiuta a cogliere almeno due problemi. Il primo torna sulla decisione Agcom: proprio perché la realtà ci presenta spesso minori soli davanti al video, senza "parental control" - quello elettronico, ma soprattutto quello "vivo" dei genitori e degli adulti - un codice di tutela vale doppio. Ci vuole e deve essere preservato. L'impegno del Comitato media e minori vale la pena di essere sostenuto. Il secondo problema è più radicale e riguarda la riconsiderazione della responsabilità degli adulti. Siamo in un tempo in cui bisogna ridirsi le cose principali, richiamare le responsabilità una volta forse date per scontate e che si tratta di rilanciare. Genitori e adulti in generale possono e devono ripartire in una efficace azione di cura dei più piccoli che comprende anche quell'elettrodomestico familiare che è il televisore. Vuol dire riflettere sull'importanza di "filtrare" le informazioni e gli stimoli, gestire in modo intelligente le sollecitazioni - della televisione, in questo caso, ma naturalmente il discorso si allarga - giocare, insomma, una reale responsabilità educativa. Di questo oggi c'è sempre più bisogno.



Web: la grande illusione

di **Veronica Amiconi**

• «Tenere l'infinito nel cavo della mano e l'eternità in un'ora di vita» (William Blake). Un contadino di inizio '900, che poteva benissimo essere mio nonno, aveva un unico punto di riferimento nella vita: il clima. La sua era una realtà semplice, scandita dal ritmo delle stagioni. Un professionista figlio degli anni '60, mio padre, aveva dinanzi a sé una realtà regolata dal mercato, il suo interesse era la politica. Io, oggi, mi trovo di fronte una realtà che ha abbattuto tutti i vecchi miti e ne ha generati di nuovi. Uno su tutti, la realtà virtuale. Il web è la "grande illusione" del XXI secolo, che incanala l'informazione e definisce i rapporti tra le persone, solo apparentemente avvicinandole tra di loro. In questo mondo così complesso, così ipertecnologico, si perde, lentamente, la ricerca del vero, dell'autentico. I social network sono terra d'inganni e di personalità fittizie, la tv è spesso veicolata, le notizie filtrate, è sempre più difficile formarsi una propria opinione che rispecchi la realtà dei fatti. Il potere va a braccetto con la menzogna, strumento di controllo delle masse. Persino nei canoni della bellezza si predilige il finto, il costruito, piuttosto che il vero. Eppure, stringendo in mano un filo d'erba, si può arrivare a percepire la dimensione dell'infinito, e sentire cosa è veramente importante dentro di sé. Forse, per vivere in modo autentico, bisognerebbe discostarsi, uscire un po' dalla realtà quotidiana, e fare un cammino di rieducazione alla vita. C'è così tanta bellezza nella verità, e noi quasi non riusciamo a percepirla.

Le due foto sono di **Francesco Scipioni**

F R E E F L O W

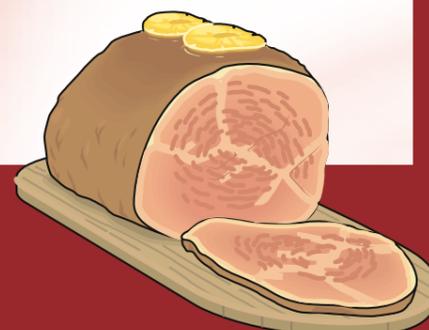
Self Service aperto tutti i giorni

*Pranzo dalle 12,30 alle 15,00
Venerdì e Sabato anche a cena*

**si accettano buoni pasto (anche parziali)
di tutte le organizzazioni**



Via Armando Diaz 9 - AVEZZANO (AQ)
tel. 0863 21795 - 0863 32241



SCOTTATURA

L'intervista

SOTTO GLI OCCHI DELL'OCCIDENTE

Dacia Maraini in esclusiva per il giornale diocesano

di Sandro Tuzi

• Pescasseroli non è solo il suo buen retiro, il luogo appartato e tranquillo in cui ritirarsi per riposare e lavorare al nuovo romanzo o per preparare la rassegna teatrale del prossimo anno a Gioia Vecchia, è più che questo, è profumo di mistero. Le cerco gli occhi dopo le lenti che la proteggono dal sole e la guardo: è bella Dacia Maraini, piena di sorrisi esoterici, di reticenze discrete e meravigliosamente conformi a se stessa, mentre a due passi Piera degli Esposti in giardino ripassa un copione e i vicini (la coppia Paola Cortellesi e Riccardo Milani) sono alle prese con lavori di ristrutturazione. La cagnolina Bionda mi scodinzola intorno per farsi accarezzare. Comincia così una conversazione fatta di distanze e avvicinamenti. Immagino l'intervista come la freccia del tempo che torna all'indietro, un risalire la corrente, una conversazione nello spirito di un giornale diocesano, più personale e intima che non letteraria, ma con Dacia Maraini non si sa mai cosa può accadere.

Per cominciare le chiedo il suo rapporto con la memoria. Voglio dire che la chiamata etica della memoria è una prerogativa degli scrittori, oppure la memoria è un fondamento povero per qualunque iniziativa collettiva?

No, sinceramente credo che la memoria sia una forza innata, che viene poi coltivata dalla cultura certo, ma esiste anche nelle persone più ignoranti. E corrisponde a un profondo bisogno umano, di dare un senso alla vita.

Ecco, il senso delle cose ultime e il tornare all'indietro. Perciò le chiedo il suo rapporto con la morte o se preferisce con il carattere finito dell'esistenza. Nei suoi libri spesso si incontra la morte.

Pensi che proprio adesso sto scrivendo un nuovo romanzo che è tutto basato sulla morte. Non ha niente di lugubre, anzi in certi momenti si ride pure, ma vi racconto dei miei morti che ormai, invecchiando, stanno diventando tanti: mia sorella, mio padre, il mio compagno e molti amici che se ne sono andati troppo presto. Cerco di capire, raccontando di loro, il senso della morte e della vita. Rimane un mistero: perché si muore? E cosa c'è da aspettarsi dopo? Non lo so. Mi piacerebbe credere in un ordine universale, qualcuno che osserva e giudica. Forse il più bel sentimento umano è la speranza in un aldilà giusto, basato sulla meritocrazia: hai agito bene, sarai premiato, hai agito male, sarai punito. Vuol dire credere in una giustizia non terre-

na. Basta che questa speranza in un aldilà giusto non ci faccia accettare le ingiustizie dell'aldilà. Le ingiustizie vanno combattute, anche se si rischia a farlo, non lo pensa anche lei? Troppe volte la Chiesa ha spinto alla rassegnazione verso i potenti. Credo sinceramente che sia sbagliato. Cristo è stato molto fermo nei riguardi dell'ingiustizia. E noi dovremmo imitarlo.

Penso che quello della Chiesa cattolica sia un pensiero oppositivo e la rassegnazione non appartenga al cristiano, ma nella storia della Chiesa accanto a tante luci c'è stata pure qualche ombra. Mi offre l'occasione per insistere sulla dimensione religiosa. Dacia Maraini crede nell'esistenza di Dio?

Credo di non sapere. L'ateismo mi pare una presunzione. Come faccio a dichiarare: è tutto materia? Mi piacerebbe credere, come ho detto prima, che ci sia un Dio amorevole e giusto. Lo amerei tanto. Ma tutto mi dice che la natura è violenta e indifferente, che noi agiamo bene o male per rispondere alla nostra coscienza e non a qualcuno che ci osserva dall'alto.

Bene e male: il concetto di etica è certo ambiguo; ha mai scritto cose nelle quali non credeva?

No, sinceramente non ho mai fatto compromessi con la scrittura. Per fortuna vivo in un Paese libero. Non saprei cosa avrei fatto se avessi vissuto sotto Stalin o sotto Mussolini quando la censura occhiuta e minacciosa infilava il suo naso negli scritti degli autori. Forse avrei scelto di parlare d'altro, come hanno fatto molti, avrei spaziato nel surrealismo, avrei cercato delle metafore per raccontare il vero senza farmi chiudere in prigione. Ma poiché siamo in un Paese libero scrivo quello che penso. Posso sbagliare certo, ma non scrivo cose in cui non credo.

Ha conosciuto le cosiddette crisi esistenziali?

Beh, tante volte al giorno. Il dolore per la perdita delle persone care, la domanda sul perché si vive, sul perché di tante ingiustizie, tante crudeltà, tanti orrori, a volte mi fa dubitare della vita stessa. La voglia di morire viene da una forma di stanchezza. E' difficile resistere alla volgarità che imperversa che trovo offensiva e stancante, resistere agli orrori che si vedono intorno, alle cattiverie diffuse, alle ingiustizie che imperversano. Ma poi penso che ci sono anche le cose belle: le persone che agiscono con lealtà e generosità (vedi volontariato per esempio), gli ami-

ci amabili, i lettori attenti e vengo invasa dall'entusiasmo e dalla voglia di continuare.

La freccia del tempo continua la sua corsa all'indietro: ci sono letture che sono state importanti nella sua formazione?

Essendo una lettrice accanita, posso dire che tantissimi libri sono stati importanti per me, diversi libri in momenti diversi. Comunque, per fare qualche nome: Pinocchio, il primo libro in italiano che ho avuto fra le mani. I libri di mare, avendo fatto la prima traversata da Brindisi a Kobe in Giappone a un anno: Stevenson, Conrad il mio preferito, Melville, Verne. E poi ancora alcuni libri saggistici, come "Le confessioni" di sant'Agostino, "Pianto e morte rituale nel sud" di Ernesto De Martino. Solo per dirne alcuni, ma come ho detto sono sempre stata una divoratrice di libri e credo di dovere molto ai libri che mi hanno insegnato la pazienza, la curiosità, la relatività linguistica e culturale.

In questo tornare indietro, per finire, le chiedo di raccontarmi delle persone che hanno in qualche modo condizionato il suo comportamento negli anni a venire.

I miei genitori sono stati molto importanti per la mia crescita e la mia formazione. Ho avuto una madre coraggiosa e colta, che mi raccontava le favole. Anche quando eravamo nel campo di concentramento in Giappone, non si perdeva d'animo nonostante la fame e le malattie e mi ha insegnato l'arte dell'ascolto. Mio padre, anche se giovanissimo era un uomo di scienza e mi ha insegnato a guardare il cielo, a distinguere le stelle, a capire come si muovono i pianeti, cosa significano la matematica e la geografia. Mi ha avvicinato prestissimo alla storia, che per me è una grande fonte di conoscenza. Poi alcuni insegnanti, come un professore di matematica alle medie che mi ha insegnato il fascino dei numeri. Un insegnante di filosofia che mi ha avvicinato ai primi grandi pensatori: Platone, Socrate, Pascal, sant'Agostino.

«Credo di non sapere» e «Conrad il mio preferito». Dacia Maraini sembra rinviare alla grandezza di chi non dà troppo peso alle sconfitte, dove il pensiero spirituale più estremo e abissale si coniuga con la semplicità profonda di una pietas irrinunciabile per la più insignificante delle manifestazioni dell'esistenza (sempre che così sia). Grazie per questa celebrazione della fragilità umana e della sua bellezza.



di Lucia Fratta e Simone Rotondi (lucy.fra@hotmail.it)

• «Ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà» (Mt 16,26). La vita di tempo e progetti, lavoro e pensieri, ansie e tormenti, gioie e traguardi senza Cristo si perde, sfugge, illude, delude, si chiude. «Io sono la vita», un cammino da cominciare, un desiderio profondo, un anelito: «per me vivere è Cristo». Così sia. «Dunque chi ama la propria vita, la perderà. Chi cerca che essa dia frutto, la semini. Non esiste nessuno che non si ami, ma bisogna cercare un amore retto ed evitare quello distorto. Chiunque, abbandonato Dio, avrà amato se stesso e per amore di sé avrà abbandonato Dio, non dimora in sé, ma esce da se stesso. Abbandonando Dio e preoccupandosi di te stesso, ti sei allontanato anche da te e stimi ciò che è fuori di te più di te stesso. Torna a te e poi di nuovo, rientrato in te, volgiti verso l'alto, non rimanere in te. Prima ritorna a te dalle cose che sono fuori di te e poi restituisci te stesso a colui che ti ha fatto e che ti ha cercato quando ti sei perduto, ti ha trovato quando sei fuggito, ti ha convertito a sé quando gli volgevi le spalle. Torna a te, dunque, e va' a colui che ti ha fatto» (Agostino Di Ippona, Discorsi 330, 2-3 Nba XXXIII, pp. 818-822).

AVEZZANO VIA IL GRIGIORE

Writer a concorso

di Ida Venditti



• Il 27 e 28 agosto si è tenuto ad Avezzano lo "SprayCanArt", un concorso riservato a giovani writer e volto ad abbellire con murales il sottopassaggio di via Pagani (ex via Albense). L'iniziativa, piacevolmente innovativa nel contesto marsicano,

ha permesso agli artisti di esprimersi, tramite il disegno, su tre temi particolarmente cari all'opinione pubblica: la strada e il viaggio, salute e ambiente e il centocinquantesimo anniversario dell'unità d'Italia. Il sottopassaggio avezzanese è stato del tutto rinnovato nell'aspetto; al grigiore del cemento è subentrato il colore dei graffiti. La street art, spesso vista non come forma d'arte ma come una sorta di vandalismo, ha avuto essenzialmente la sua rivalutazione; gli stessi partecipanti, spesso veri e propri veterani del graffitismo, hanno trovato carta bianca per la comunicazione di messaggi che, in altro contesto, sarebbe stata meno diretta. Ciò si riversa naturalmente in una riflessione più ampia: la necessità giovanile della comunicazione e dell'affermazione del proprio io creativo in contesti che, come quello cittadino, offrono ben poco spazio a forme d'arte di forte impatto visivo. Comunicare attraverso il colore, esprimersi nelle linee di un disegno. Tra i writer si celano veri e propri artisti, certo ben lontani dalla celebrità più per l'esigua importanza attribuita a questa corrente artistica, che non per talento. La visibilità è uno dei tratti fondamentali della street art; ed è certo quello a cui la popolazione giovanile aspira. Facendo un paragone neanche troppo azzardato, il muro cittadino rappresenta quello che in rete sono i social network. Il messaggio, una volta elaborato, è immediatamente fruibile da un elevatissimo numero di persone. Un grido: il murale è un grido di individualità. Proprio per questa sua natura appassionata spesso tale fenomeno trascende nell'illegalità o nell'imbrattamento; che i veri writer, ovviamente, ripudiano, sebbene spesso soluzioni urbane di privati dal dubbio gusto si rivelino allo stesso modo antiestetice. Il concetto che muove le fila dei writer è la promozione delle belle arti oltre i limiti del centro cittadino: la bellezza, il colore, la pregnanza di significato devono raggiungere le periferie e le zone isolate delle città. Così come l'arte stessa non deve essere vista come un prodotto destinato ad una ristretta elite, ma un bene di cui tutti possano godere. Affinché ciò accada, le forme tradizionali non vanno abolite, bensì affiancate a nuove correnti artistiche; perché al bisogno di bellezza non sia più necessario rispondere recandosi esclusivamente nei musei, la strada stessa può trasformarsi e divenire momento di gioia per gli occhi e riflessione per la mente.



Le foto sono di Francesco Scipioni



Celano. Scrivere per noi

a cura della redazione

• "I buchi di cielo" è il titolo del romanzo edito da Tracce e redatto da una giovane scrittrice marsicana. Rosanna Pierleoni è di Celano, classe 1984, ed è alla sua prima pubblicazione. Dalla quarta di copertina: «Un romanzo scorrevole, ma allo stesso tempo intenso, come la trama che coinvolge, grazie anche ad una scrittura suggestiva ed originale, che narra la storia ma fornisce anche allusioni e allegorie. Attraverso gli elementi letterari si affrontano così tematiche esistenziali e filosofiche, ma con grazia e delicatezza, lasciando al lettore la possibilità di riflettere ed interpretare le vicende. Gli inserimenti delle poesie nel testo (funzionali alla scrittura narrativa) diventano parte integrante della ricerca letteraria ed offrono al lettore un punto di vista sincero e appassionato. In sintesi un libro impossibile da lasciare fino all'ultima pagina». "Il Velino" promuove il libro della giovane Rosanna (che sul gruppo facebook del libro scrive: «Poter arrivare con quello che scrivo alle persone, era questo il mio sogno di sempre»), incoraggiando i ragazzi a seguire i talenti e a coltivare i propri sogni perché diventino realtà (info:rosanna_pierleoni@libero.it).



LE STORIELLE DI ESSE QUISSE Aguste e settembre

di Enzo Lo Re

• E' fenita l'istate. «La prim'acqua d'aguste, mitti le maniche aje buste». Ma l'acqua addo sta? Appresse, settembre se ne va co' tutte je sole, e ciave a tutti. Se cunti "settembre ottobre novembre e dicembre", esse Natale. Ma venime a nu, aguste a state ne calorifere, una calla, nen se respireva e non ho antato manche aje mare e manche a Matridde. Loche alla Spagnas ci anno antati co' je autobus. M'ha domannate Middie: «Esse qui, chisà le calle che anne sentute loche dentre, a mene che nen tenivene l'aria chiamata "condizionale", che refresca ne poche». «Sinti po', tu chiacchiri a uffa, te pare che ficevene ne sorte de viaie de quela portata, jorni e jorni, senza ne poche de frische? Loche dentre ce steva pure il sua eccellenza, je vescove nostre Pietro Santoro. Quje è une de battaglia, già pronte pe natra missione, ma pure isse sente le calle. Ci ha antata, insieme aje fitanzado e tanti atri vajuli, Lisabetta Marraccini, la scrittora de je Velino, e so revenuti tutti sani e sarvi. Hanne pregate, pure pe l'arme nostre insieme aje Papa, 'nzomma una crante festa della Gmg». Middie m'ha domannate: «Che significa Gmg?», «Festa della gioventù cattolica montiale, ao cusci me pare, nen ce voje 'nsiste, ma sarria accoscinta - dicette quije, che po' so sempre ie». A aguste, je 15, se festeggia la festa dell'Assunta, je 16 san Rocco e tanti festeggiamenti. Mo venime a settembre: che sorta de mese pesante. I giocatori della serie A fane sciopere, sarriane miliardari. «Che? Miliardari? None miliunari. Nen se contintene mai, vone je contratte, quatte zampate aje pallone, tutti co' le cosse schiorte, machine grosse e potenti, le ville de quaranta stanze, tutti serviti e riveriti, ce batteme pure le mane quanne fane quache gol. Facce toste vonne je contratte. E je por'ome che pija 400 euri de pensione, nen po magna'. Meno male ce sta la Caritas: nen dice mai de no a nisciune. E quissi co tanti sordi che pijene fane sciopere. Nen va bone, è peccate. Quissi so, come se tice, "javare accumula con sudore quele che ata lassa con dolore", che olete fa? Tante prima o doppo addo jate pe' titti?» ha resposte Middie. Natre fattore, sempre ogni anne a settembre: problema apertura della scola. L'aule se toccane accongia', i servizi igienici so rutti, je titte se tocca repara', la facciata sa ata pitta', je portone è rutte, ma ie me domanne e me dicie: ma tre mesi le scole so chiuse, si lavuri nen ji poteste fa? 'Nvece de liticavve la seggia, tiravve i vasi 'n faccia, nen potete pensa' a fa se cose? Mo jate trovenne l'aule, le roulotte, le tende da campo. Pori vajuli. Je compare Gioacchine de Risciole dice: «Esse qui, te lo so ditte natra vota, i sordi non ci stono più, addo stono?», «Boh, issi se lo sono». Pure pe' stavota me so sfogate ne poche, de cose ce ne starriane da dice, ma ce resentime la prossima vota. Sarvo a tutti.

Foto di Pinino Lorusso

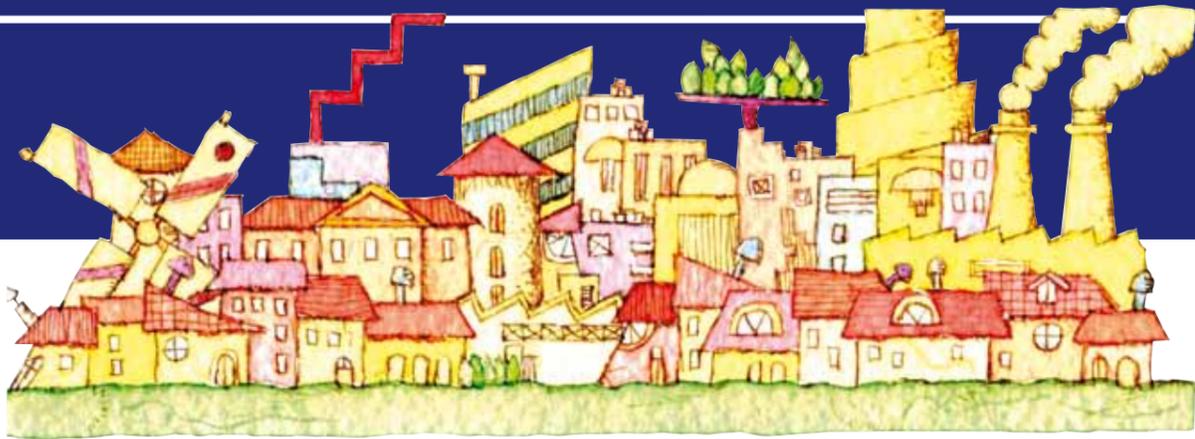


AZZURRA
SPA' & FITNESS

LUCA TARQUINI 347 9946987

 Via Giovenco, 20
SAN BENEDETTO DEI MARSI (AQ)

 tel./fax 0863 867850
e.mail: info@azzurraspa.it
www.azzurraspa.it



La terra che trema. Le voci di dentro La ricostruzione sul già costruito

di Giuseppe Pantaleo

• Gli abitanti dell'aquilano, che cosa hanno raccontato della propria condizione di terremotati, di se stessi? Moltissimi hanno confidato le proprie ansie, le riflessioni ed i problemi quotidiani - personali e collettivi - a riviste e tv locali, fogli volanti, siti e blog. Mario Ferri De Collibus si chiede in www.carmillaonline.com (19 agosto 2009): «il mio Abruzzo ce l'ha sempre fatta, e dalle sue mille distruzioni è sempre risorto più bello di prima, perché ha sempre creduto nel futuro. E adesso?». Camilla Endrici annota: «Gatti, cani e vigili del fuoco. Solo loro hanno accesso alla città assediata» in www.site.it (8 novembre 2009). Raffaele Colapietra se la prende con i concittadini: «Perché sono fuggiti, lasciando libero campo a Berlusconi? Perché non tornano e preferiscono far fare ai figli i pendolari di cento, magari, e più chilometri? La paura ancora dopo un anno? O la convenienza e l'affaruccio di vivere per un anno gratis ed intanto vede-

re che cosa se ne può cavare?» (in "Presenza taurinense" IV 2010). Un quasi-giovane confida: «All'Aquila il futuro non esiste più; al suo posto c'è un caos di burocrazia, imprecazioni, proteste, risentimenti e confusione. [...] Ci stiamo abituando a convivere con l'indistinto, il nebuloso, il "si vedrà", il "magari", il "chissà"; stiamo divenendo ontologicamente insicuri», Enrico Macioci in www.nazioneindiana.com (13 luglio 2010). «Le linee guida e i prezzari che si devono seguire per la ristrutturazione sono confusi, non assicurano sicurezza di fondi, di tempi e di attese», Giusi Pitari in www.valgiablu.it (5 gennaio 2011). Marianna Galeota racconta di cittadini che chiedono al comune "più verde" in centro, in www.ilcapoluogo.com (9 gennaio 2011). I mass media nazionali, non hanno colto tale complessità e si sono limitati a proporre l'immagine di una città divisa tra i fan del presidente del Consiglio e chi verga «Berlusco non te fa revedé». I

dati dell'affluenza alle regionali 2008 (52,8%), avrebbero consigliato altro. L'accusa di Giuseppe Bertolaso ad alcuni gruppi - di là del merito - di «buttarla in politica» è improvvista per almeno due motivi. 1) perché la «città rappresenta l'idea di democrazia che abbiamo» (43/9, 2011): la politica è il propellente degli insediamenti europei; 2) sarebbe stato meglio glissare sull'argomento proprio nella città «fondata dai suoi futuri cittadini» (Marcello Vittorini). Ho immagazinato la maggior parte del materiale che io ho raccolto sul "terremoto" in un file: Terremoto.qxd. Gli altri, dove hanno collocato quell'esperienza, vicino a che cosa? Giovanni Pietro Nimis ribadisce: «dopo le esperienze fatte in Friuli, Basilicata, Umbria e Marche, e con alle spalle i fallimenti del Belice, ci saremmo dovuti aspettare l'esistenza di una sorta di "protocollo" con cui affrontare le ricostruzioni» - in www.ildialogo.org (25 luglio 2009). Paolo Rumiz racconta, in "La Repub-

blica" (25 agosto 2009): «Mi fanno vedere i verbali della ricostruzione d'Abruzzo dopo il terremoto nel 1703, più grave di quello del 2009. Ne esce un popolo fiero, che rivendica di fare da sé, come il Friuli del 1976». Alcuni urbanisti, lucidissimi: «In questo terremoto l'ossessione a essere i più veloci a dare un ricovero definitivo, o quasi, alla gente, ha fatto ritenere che quell'obiettivo, l'abbandono delle tendopoli, fosse non già la fine dell'emergenza ma piuttosto il senso della ricostruzione. Il procrastinare indefinitamente l'apertura della riflessione su una città da ricostruire - che non può certo riassumersi in una spruzzata di case «messe dove si potevano mettere» - non solo non conduce alla soluzione del problema ma assume il significato di uno straordinario condizionamento rispetto a un progetto degno di questo nome, oggi, a sei mesi dall'evento, nemmeno abbozzato, ma a cui, prima o poi, si dovrà comunque porre mano», in (G.J.

Frisch, a cura) "L'Aquila. Non si uccide così anche una città?", Clean 2009. Un altro urbanista cita degli esempi diversi da quello che è successo alla mia città, cancellata dalla ricostruzione oltre che dal sisma, ed a L'Aquila, oggi: «Negli ultimi cinquant'anni Los Angeles, Chicago, Tokyo si sono ricostruite su se stesse. [...] [In Cina] la ricostruzione è avvenuta sul già costruito e così i nuovi organismi, pur completamente cambiati, hanno mantenuto la stessa struttura. Per esempio, Tokyo è rimasta una città di città» - Pier Luigi Cervellati in "La Repubblica" (8 aprile 2010). Ernesto Salvi, ci ricorda - io, l'avevo dimenticato: «Il piano regolatore della nuova Avezzano era già pronto nel luglio 1916 e venne approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici il 29 agosto 1916. In 19 mesi, con il Paese in guerra e con i favolosi mezzi dell'epoca» - in "Il Fatto Quotidiano" (3 agosto 2010).



Foto di Elisabetta Marracini

I RACCONTI DI PLINIO

Tornano i racconti sportivi di Plinio. Il gioco si sa è una cosa seria, tanto che la Bibbia ne parla in diversi passi. Quello che vi dedichiamo è tratto dal libro dei Proverbi: è la Sapienza che parla. «Io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo» (Pr 8,30-31)

di Plinio Olivotto



Un cordialissimo saluto a tutti voi, amici sportivi.

• Pensavate che mi fossi dimenticato di voi? No, state tranquilli che non mi sono perso. Ho semplicemente sfruttato fino all'ultimo giorno, le vacanze che il nostro direttore mi ha concesso, ma come avevo promesso a fine maggio, eccomi di nuovo qui per tenervi compagnia fino alla primavera prossima. D'altronde, cosa avrei potuto raccontarvi senza argomenti validi dovuti alla conclusione dei vari campionati? Ma come ogni anno, le vacanze di noi sportivi, lunghe che siano, terminano puntualmente con la fine dell'estate ed è inevitabile che prima o poi si torni a parlare di competizioni: a volte a sproposito (vedi l'assurdo sciopero dei nostri poveri calciatori miliardari), altre volte a ragion veduta. Torna quindi il nostro amato pallone e come accade ormai da qualche anno a questa parte, a tenere alto il vessillo marsicano, deve pensarci il **Celano**, unica formazione presente nella serie professionistica della seconda divisione. L'inizio purtroppo non è stato positivo (sconfitta in quel di Pagani), ma la strada è ancora lunghissima e tempo per rifarsi ce n'è in abbondanza. In serie D è ancora e sempre **Canistro**: ambizioni leggermente ridimensio-



nate rispetto all'anno scorso, ma pur sempre presente in una categoria di assoluto prestigio. E poi il salto nel buio, o quasi. In Eccellenza (campionato regionale abruzzese), è tornato dopo tanti anni di assenza il **Capistrello**. Squadra di buon livello quella granata, ma il palcoscenico dove deve esibirsi, è ancora e sempre quello deprimente del vecchissimo stadio comunale. E qui mi corre l'obbligo di strigliare le amministrazioni che negli anni si sono succedute alla guida del paese, perché Capistrello è sicuramente il paese che detiene il poco invidiabile primato di possedere il campo sportivo più brutto e fatiscente della Marsica (senza infierire ulteriormente). Scendiamo di categoria, per dare un rapido sguardo al torneo di Promozione, appena partito. Sono ben sette le squadre marsicane inserite nel primo raggruppamento: **Avezzano, Paterno, Carsoli, Civitella Roveto, Angizia, Jaguar e Ortucchio**. Tanta concorrenza, fa presagire una lotta serrata fino all'ultima giornata, motivo in più per convincere tanti scettici, a tornare allo stadio per tifare come ai vecchi tempi. Mi fermo qui cari amici, perché lo spazio a mia disposizione è esaurito, ma già dal prossimo numero vi prometto che incominceremo a parlare di classifiche, di punti e dei primi mugugni delle tifoserie per qualche passo falso che inevitabilmente capiterà sia a quelli più bravi, che ai meno dotati.

SCANZANO. FESTA DELL'ASSUNTA IN CIELO

di Giuliana Petriccone

• Tra stelle cadenti e serate musicali, è la celebrazione della festività dell'Assunta a brillare di più. La devozione degli scanzanesi verso la Madre di Dio è nota a tutti, tanto che celebriamo ben due festività in suo onore: quella della Madonna del Rosario ad ottobre e l'Assunta in cielo il giorno di ferragosto. Festività che appartiene a tutto il mondo cattolico, da che Pio XII ha proclamato il dogma dell'Assunzione di Maria al cielo, in anima e corpo, il primo novembre 1950. I festeggiamenti si sono aperti il 14 agosto con i vesperi celebrati dal parroco di Scanzano, don Marco Badiglio, che ha accompagnato il canto dei fedeli con il suono armonioso della tastiera. Suggestivo l'antico canto in latino "Ave Maris stella", intonato da tutto il popolo di Scanzano e dei paesi vicini che, tra la commozione generale, ha aperto i vesperi. La funzione si è arricchita con il canto in latino delle litanie lauretane, cantate con la tonalità propria di questa festività, che hanno colmato la chiesa di un'atmosfera particolare, di antichi ricordi e di fede genuina e schietta. La partecipazione del popolo è palpabile e non è raro, in questa ricorrenza, leggere lo stupore sui volti dei turisti capitati per caso, nel rendersi conto di tanto entusiasmo da parte dei fedeli. Le litanie, oltre ad essere un'invocazione alla Madre di Dio affinché preghi per tutti noi, hanno lo scopo di aprire, le "passate": un percorso in cui i fedeli, più volte, si muovono lungo le navate della chiesa di Santa Maria, passando davanti la tela della Madonna. I vesperi si sono chiusi con due canti dedicati alla Vergine: il primo, "Dell'aurora tu sorgi più bella", cantato da tutti, ognuno fermo al proprio posto, a simboleggiare l'ascesa al cielo di un'unica voce d'amore e di lode; il secondo, "Mira il tuo popolo", innalzato da tutti i presenti, durante le passate. Fino a qualche anno fa, durante questa notte di fede, in cui la chiesa rimane sempre aperta, chiunque vi si recava, poteva ottenere l'indulgenza plenaria seguendo le prescrizioni della Chiesa. La sera del 14 agosto si è svolta una caratteristica fiaccolata lungo la strada che dal paese sale fino alla chiesa di Santa Maria. In questa notte tutti si raccolgono in preghiera, affidando a Maria, i propri cari e in particolare i defunti del luogo.

La mattina del 15 agosto si è svolta una processione (accompagnata dalle marce della banda musicale di Scanzano) e la Madonna è stata portata dalla chiesa centrale del paese, l'abbazia dei Santi Cipriano e Giustina, fino al santuario di Santa Maria. Qui al cospetto dei tanti fedeli, don Marco Badiglio ha celebrato la Messa e infine ad indicare la conclusione delle passate, per l'ultima volta il canto delle litanie è risuonato in tutta la chiesa. Infine la processione ha fatto ritorno al paese e nel congedare l'assemblea, don Marco, ha ringraziato tutti i partecipanti ed in particolare i componenti del comitato feste che hanno profuso tutte le loro energie per la buona riuscita delle manifestazioni liturgiche e ricreative.



CSV centro sportivo virtus

ginnastica:
• ritmica - artistica
• psicomotoria - educativa
• dolce - posturale
fitness:
• aerobica - step
• tonificazione
danza:
• classica - contemporanea
• moderna
• break - hip hop
arti marziali:
• karate

Dir. Tecnica Prof.ssa
CLAUDIA DONATELLI

via Tarantelli snc - 67051 Avezzano - AQ
tel. 0863 412249 - mobile 333 2116616

POESIA

Questo tramonto dietro le cime a Villa ha il sapore dolce e triste della nostalgia. Le rimembranze del tempo giovanile rumoroso e ricco di intensi desideri qui, ora nell'età già adulta si fa strada nel cuore. Mentre il verde dei boschi e il silenzio all'intorno donano pace.

("Tarda estate, Villavallelonga" di Marta Palazzi)

RICORDI

La morte di **Francesco Paris** a 32 anni ci lascia sgomenti. Ci tornano in mente le parole del "Faust" di Fernando Pessoa: «Silente, terrifico, imbevuto di sogno/oscuo e profondo/è il mistero del mondo». Ma nella fede sappiamo che la morte non è l'ultima parola. Noi crediamo che il Francesco sorridente che conosciamo stia ora godendo della felicità infinita dell'aldilà, la condizione che Gesù è andato "a preparare" per ciascuno di noi. Al papà Giancarlo, alla mamma Maria Gabriella Musone, alle sorelle Manuela e Gaia le condoglianze del giornale diocesano.

Il primo settembre è scomparso **Alberto Mario Cirese**, uno dei maggiori studiosi delle culture e delle tradizioni popolari, professore emerito della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "La Sapienza" di Roma. Nato ad Avezzano nel 1921 Cirese ha proseguito gli studi a Campobasso, Rieti e Roma. Ha insegnato antropologia all'Università di Cagliari, di Siena e di Roma. Si definiva di cinque patrie: quella di nascita, la Marsica, quella del Molise paterno, quella della Sabina laziale, quella sarda e infine quella messicana per i suoi soggiorni di studio e insegnamento. Ci sembra doveroso ricordare il grande antropologo marsicano che ha lasciato, attraverso i suoi scritti e le sue ricerche, un grande patrimonio, indispensabile per chi si occupa di studi demo-etno-antropologici.

(a cura di Anna Tranquilla Neri)

IL FORUM "AMBIENTE E CULTURA" LO SVILUPPO LOCALE NELLA REGIONE

di Mario Tiberi *

L'attuale fase dell'economia mondiale viene contraddistinta prevalentemente con il termine "globalizzazione"; da parte di molti, inoltre, si sottolinea la novità storica di questa fase e, talvolta, se ne suggerisce l'irreversibilità.

Intanto è possibile sostenere, con qualche fondamento, che l'epoca dell'imperialismo britannico, ridimensionato in modo sensibile dalla prima guerra mondiale, ha avuto, in termini di movimenti di capitali, merci e persone, relativamente alle dimensioni dei sistemi economici di allora, una portata paragonabile a quella della situazione contemporanea.

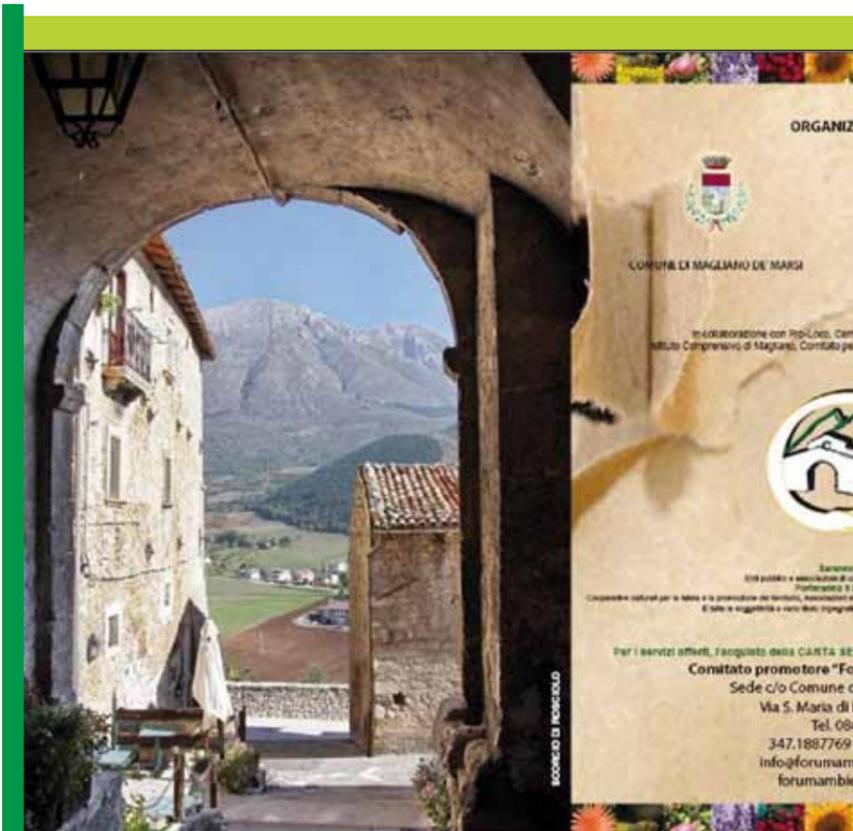
D'altro canto si parla di globalizzazione per descrivere una realtà mondiale che, dopo la caduta, simboleggiata dal crollo del muro di Berlino nel 1989, della contrapposizione tra due sistemi politico-economici radicalmente diversi, è stata ottimisticamente ritenuta unificata sotto il segno del "modo di vita" occidentale, espresso, in estrema sintesi, dal binomio economia di mercato-democrazia politica. Va detto però che tale orientamento sottovaluta, da un lato, l'esistenza di più "modi di vita" nell'ambito dei Paesi occidentali e, dall'altro, la presenza, tuttora molto estesa, di aree del mondo portatrici anch'esse di modelli alternativi di organizzazione sociale.

Ci sono dunque, in effetti, anche limitandosi al campo strettamente economico, fenomeni recenti, la cui articolazione e dinamica non possono essere racchiusi nella visione dell'operare, a livello planetario, di una grandissima "mano invisibile", che è la felice metafora con la quale Adam Smith ci ha descritto, a suo tempo, l'economia di mercato. Basti pensare, tra quei fenomeni di profonda segmentazione del mercato globale, al manifestarsi, anche in forme

talvolta odiose, di numerose barriere ostative nei confronti del libero movimento migratorio, nonché alla suddivisione del mondo in distinte aree monetarie; in questo senso è, dunque, possibile constatare l'ampliarsi delle interrelazioni economiche internazionali senza però accedere all'idea che siamo ormai di fronte ad un mercato unico, come ci viene suggerito dai più convinti assertori della globalizzazione.

In ogni caso va ribadito il punto di vista di autorevoli economisti, secondo i quali i risultati ottenuti in campo economico, quindi anche quelli relativi agli ultimi decenni dall'economia mondiale, devono essere valutati sulla base di due criteri fondamentali: efficienza ed equità. Seguendo tale indicazione si può riconoscere che il periodo, dominato dal prevalere di orientamenti neoliberalisti, nei Paesi più importanti e nelle principali organizzazioni internazionali, ha registrato buoni risultati sul terreno dell'efficienza, dato che la produzione mondiale ha avuto in media tassi di aumento soddisfacenti; in particolare spiccano i risultati ottenuti dalla Cina e dall'India e, in gran parte del periodo, dagli Stati Uniti. Non altrettanto si può dire per l'equità; chi scrive ha avuto modo di partecipare, con altri colleghi, alla stesura di un Rapporto, pubblicato nel 2004, in cui si dava ampia evidenza a sostegno di tale punto di vista. Inoltre, si dava risalto ad altri aspetti problematici del processo cosiddetto di globalizzazione, emersi dal lavoro critico di molti studiosi: numerosi dissesti finanziari (Messico, Russia, Brasile, Turchia, Argentina ed altre di minore entità); squilibri nei rapporti commerciali tra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo, non compensati da aiuti finanziari promessi ma non effettuati; altissimi deficit pubblici in molti Paesi; accentuata liberalizzazione dei movimenti di capitale, soprattutto di quelli finanziari; ruolo soverchiante delle imprese transnazionali; scarsa attenzione ai beni pubblici globali, quali ambiente, salute, stabilità finanziaria; forte divaricazione dei compensi realizzati dagli amministratori delle grandi imprese rispetto ai lavoratori manuali; parziale inadeguatezza delle istituzioni internazionali, sia per l'assegnazione dei diritti di voto ai vari paesi all'interno di quelle esistenti, sia per la mancanza di un'Organizzazione mondiale del lavoro, in grado di rispondere ai problemi di armonizzazione a livello globale dei diritti dei lavoratori.

Queste criticità, adombrate per lunghi anni dalle prestazioni positive dell'economia mondiale, considerata nel suo complesso, hanno acquisito risalto al momento in cui è esplosa la recente crisi mondiale, che ha investito stavolta direttamente gli Stati Uniti, cioè la prima potenza economica del pianeta e le cui conseguenze stiamo ancora fronteggiando.



Il Forum annuale "Ambiente e Cultura nella Marsica" è dedicato ai temi legati all'ecologia e alla cultura. Il Forum, a partire da quest'anno, si propone di ripensare i modelli di integrazione ambiente-cultura a livello sociale, economici, ambientali e abitativi che investono la Marsica, concrete, mettere in rete progetti, diffondere iniziative, favorire l'appartenenza alla terra marsicana.

Sul piano della politica economica, la risposta alla crisi è stato il recupero dell'orientamento interventista che contraddistinse l'azione di Franklin Delano Roosevelt nei confronti della "Grande depressione", iniziata nell'ottobre 1929 negli Stati Uniti e, anche allora, divenuta rapidamente una crisi mondiale. Eletto presidente degli Stati Uniti nel 1933, Roosevelt lanciò il suo "New Deal", adottando una serie di provvedimenti nella politica monetaria, fiscale e sociale, che rovesciavano l'atteggiamento attendista, scelto dal presidente Hoover, fiducioso che i meccanismi di mercato avrebbero risolto da soli le difficoltà delle economie, statunitensi e mondiali.

L'esempio di allora è stato seguito molto più rapidamente in questi anni, quando quasi tutti i Paesi e le principali istituzioni internazionali, colpiti dalla profondità e generalità dello smottamento economico, hanno accantonato l'approccio neoliberista e operato attivamente per attenuarne gli esiti. Ciò ha significato l'adozione di politiche monetarie e fiscali molto espansive e, inoltre, l'emergere di riflessioni fortemente innovative rispetto ad alcune caratteristiche dell'economia mondiale degli ultimi decenni. Così si è avviato concretamente il processo di cambiamento nella distribuzione dei diritti di voto all'interno delle principali istituzioni economiche internazionali, quali il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale; si sta cercando di realizzare un migliore coordinamento internazionale che consenta di

attenuare squilibri clamorosi, come quello degli Stati Uniti grande debitore della Cina emergente; si sta lavorando per introdurre nuove regole di funzionamento delle banche e degli altri intermediari finanziari, volte a prevenire quei comportamenti spregiudicati che hanno contribuito a determinare i numerosi fallimenti nel settore creditizio; altrettanto avviene per modificare l'attuale assetto del mercato delle agenzie di valutazione, praticamente dominato da pochi operatori statunitensi; si sta discutendo anche di porre dei limiti alle cospicue remunerazioni percepite dai gruppi dirigenti delle grandi imprese. Sorprende piuttosto che i risultati ottenuti con tale strategia interventista, apportatrice già nel 2010 di segni positivi nella dinamica del reddito di tutte le nazioni occidentali, dopo un solo anno, il 2009, di arretramento, rischino di andare dispersi per l'attenuarsi dello slancio che tale strategia aveva ispirato; non a caso si parla, ad esempio, in Italia di modifiche costituzionali, quali l'obbligo del pareggio di bilancio, improvvidamente rilanciato in sede europea, e il rafforzamento della li-



PER SORRIDERE E NON SOLO

Di professione "essemmesse"

di Carlo Goldoni

Il film che vi propongo in questo numero del giornale diocesano è un po' difficile da ricordare. E' più adatto a quelli della mia generazione. Siamo nel 1948. Si intitola "Lo stato dell'unione", un film di Frank Capra con Van Johnson, Katharine Hepburn, Spencer Tracy. Film neanche memorabile, se non fosse per una battuta di Katharine Hepburn al politico Adolphe Menjou: «Se voi politici siete dei professionisti è perché gli elettori sono dei dilettanti». Mi è tornato in mente perché vorrei confezionare un messaggio per l'attuale situazione politica italiana, che aiuti a capire e contestualmente inviti all'impegno, alla partecipazione. Ma come confezionare il messaggio perfetto? Un sms non invasivo, ma affascinante. Non lamentoso, ma ammiccante. Spiritoso senza essere aggressivo. Poetico, ma mai sdolcinato. Il messaggio di uno che ha mezzo minuto libero e gli viene in mente di fare un saluto così per generosità. Ecco, ho trovato: «Sinceramente? Io non so da che parte stare».





• Su www.ilvelinoweb.it il resoconto filmato della due-giorni di Rosciolo.

"CULTURA" NELLA MARSICA REALTA' GLOBALIZZATA



una iniziativa-laboratorio, uno spazio di riflessione a 360° attraverso il monitoraggio del territorio, da una parte vuoi fronte dei segnali di disaggregazione portati da squilibri nella Marsica e l'Abruzzo; dall'altra, vuole avanzare proposte favorire sinergie in grado di condurre ad una nuova cultura

Il programma dei due giorni

Sabato 24 settembre ore 15
Prima sessione convegnistica "Sostenibilità abitativa e turistica"
ore 18
Fattoria didattica mucche e cavalli (bambini)
ore 18,45
Laboratorio teatrale NaturArte (bambini e adulti)
ore 19
Apertura cantine: eno-gastronomia, musica acustica, falò nel borgo antico

Domenica 25 settembre ore 9,30
Visite guidate, escursioni, percorsi bike, percorsi ippici
ore 13
Pranzo biodiverso
ore 15
Seconda sessione convegnistica "Sostenibilità agro-alimentare"
ore 16
Laboratori ambientali: sostenibilità, biodiversità, bimbi nell'orto (bambini)
ore 17,30
Patto con la natura presso la quercia secolare nella Valle Porclaneta (bambini)
ore 18
Celebrazione ecumenica presso Santa Maria in Valle Porclaneta

di Simone Rotondi *

• Cosa è il "Forum Ambiente e Cultura nella Marsica"? E' un progetto culturale - promosso dal Servizio diocesano per l'ecumenismo e dal comune di Magliano dei Marsi - che vuole ripensare i modelli di integrazione sociale e ambientale nel territorio marsicano. La crisi socio-economica che ci investe è anzitutto crisi dell'abitare il nostro territorio, crisi delle trame relazionali da cui derivano le insostenibilità ambientali, alimentari e turistiche. Non curiamo più il nostro bisogno di relazioni autentiche. Privi di amore, abbiamo delegato ai poteri "di questo mondo" la gestione dei nostri territori e il conferimento di senso per le nostre vite, globalizzando i nostri cervelli al ritmo del solitario nonsenso imposto dai tanti "schermi" che disegnano realtà irreali sulla misura dei nostri bisogni più elementari. Il programma dei due giorni è ricco di iniziative, da quelle legate all'enogastronomia, all'artigianato e alla musica, a quelle culturali come i laboratori ambientali, il teatro per i bambini e le escursioni e visite guidate per gli adulti. Non si tratta però di vuoto estetismo, qualcuno potrà anche rimanere in superficie e venire a "farsi una bevuta" in un'atmosfera magica che dura una notte. Si tratta piuttosto di rimettersi in discussione, di ascoltare, di convertirsi e i due appuntamenti convegnistici sono il momento eminente per questa svolta, perché focalizzano la discussione sul tema dello "sviluppo locale" che, se ben inteso significa amore per ciò che siamo, significa "educarsi ad una migliore qualità della vita".

* Commissione diocesana Servizio pastorale per l'ecumenismo e il dialogo

bertà d'impresa, principi caratteristici di quella visione radicalmente liberista che ci ha condotto alla "seconda grande depressione".

Va espressa soddisfazione, come organizzatori del Convegno, che hanno ripreso l'ena, nel confronto culturale dei nostri giorni, correnti di opinione sostanzialmente emarginate nella fase, dominata dalla egemonia del pensiero neoliberista, così potente da riuscire a riprendersi qualche spazio, come abbiamo appena annotato.

Tra tali correnti, la più autorevole è rappresentata dai sostenitori dello sviluppo sostenibile, probabilmente perché incorporano, nel loro linguaggio, l'esigenza di mantenere una prospettiva di espansione della produzione, che risponde a sensibilità presenti in tutti i ceti sociali. Non va però ignorato che, soprattutto per gli esponenti più decisi della sostenibilità, sia necessario un profondo rimaneggiamento delle modalità della produzione e delle merci che vengono prodotte. Sono da includere in questo ripensamento sulla qualità dei vigorosi processi di espansione economica, vissuti nella nostra epoca, i fautori della cosiddetta "decre-

ta economica", che spingono il loro atteggiamento critico fino all'auspicio del rovesciamento del diffuso senso comune, ancora attratto da una visione ottimistica dello sviluppo economico. Può essere di cattivo gusto fare pesare sull'impegno intellettuale di questi studiosi il fatto che le loro idee trovino il loro seme e i loro frutti più rilevanti tra le popolazioni satolli di benessere ma non è certo facile sentirsi in sintonia con le loro parole d'ordine di fronte alla marea di bisogni essenziali insoddisfatti, in molte aree del mondo contemporaneo, comprese quelle emarginate dei Paesi più sviluppati. Sta di fatto, tuttavia, che è diffusa l'insoddisfazione nei confronti di alcune caratteristiche dello sviluppo economico attuale, ritenuto disattento rispetto all'ambiente, alle future generazioni e a bisogni culturali. Ed allora occorre includere tra gli insoddisfatti anche gli organizzatori del prossimo Convegno che hanno tratto ispirazione da quella estesa letteratura socio-economica centrata sul concetto di sviluppo locale, che ha dato origine al suggestivo termine di glocalizzazione. E' stato il sociologo Bauman a suggerirlo, cogliendo situazioni reali di interrelazione tra fenomeni globali e locali, ma soprattutto auspicando che energie, risorse, valori presenti all'interno di certe comunità siano salvaguardati, in qualche misura, rispetto alle travolgenti dinamiche, messe in atto dai protagonisti della globalizzazione. E' bene ricordare che l'Italia ha costruito il suo sviluppo economico del-

la seconda metà del secolo scorso, grazie ad una feconda sintesi tra l'attività di grandi imprese pubbliche e private e quelle di tante piccole imprese, soprattutto quelle raccolte nei cosiddetti distretti industriali. Gli agenti di tale sintesi si sono in parte dissolti e, non a caso, il nostro Paese stenta a ritrovare il suo slancio in un quadro mondiale più complesso, dal quale non si può uscire coltivando l'illusione di farcela da soli rompendo il tessuto di relazioni costruito dopo la seconda guerra mondiale; ciò impone a tutti, tuttavia, di impegnarsi attivamente per ritrovare, comunque, un sentiero di avanzamento economico e sociale. Per quanto ci riguarda, il Convegno vuole appunto realizzare un confronto di idee in una piccola area geografica, la Marsica, che ha vissuto e vive in ruoli diversi la sua collocazione nel villaggio globale. Vediamo infatti tra noi persone, merci, imprese, provenienti da tutto il mondo e reagiamo con sentimenti contraddittori; ma non possiamo



dimenticare che migliaia di nostri concittadini hanno trovato la loro via, spesso con grande successo, lontano da noi. Si tratta magari di operare perché tali movimenti straordinari avvengano il più possibile sotto il segno della libertà e non della necessità; in tal senso è pressoché doveroso cercare di esplorare le possibilità che esistono di raccogliere risorse umane e materiali, esistenti nella nostra comunità, intorno ad un progetto di sviluppo locale (un distretto culturale; turistico-culturale?), non velleitario, ma in grado, invece, di affermarsi con l'originalità del proprio "modo di vita", in un contesto imprescindibile di apertura internazionale del nostro Paese.

* Facoltà di Economia

AUGURI

• La redazione de "Il Velino" si unisce con gioia agli auguri delle suore del Sacro Cuore di Avezzano, per i **compleanni** di suor **Benigna Raiola** (2 settembre) e suor **Gina Marinelli** (8 settembre). A loro va la gratitudine per l'instancabile servizio quotidiano che spendono, rispettivamente, per i detenuti nelle case circondariali di Avezzano e Sulmona e per i malati nella clinica avezzanese "Di Lorenzo".

BREVIARIO

• Lo scorso 25 agosto si è tenuto un incontro tra i cittadini avezzanesi di **Borgo Angizia**, e l'assessore del comune di Avezzano Aureliano Giffi ed il presidente dell'Associazione consumatori del Centro giuridico **Augusto Di Bastiano**, promotore dell'incontro. I cittadini, preoccupati, hanno evidenziato i problemi del luogo di Borgo Angizia e delle strade limitrofe: traffico intenso, velocità eccessiva, strade strette e prive di marciapiedi. I cittadini hanno chiesto all'assessore di segnalare al sindaco di Avezzano, Antonio Floris, i problemi e di organizzare un ulteriore incontro con il sindaco stesso per avere risposte e soluzioni certe su quanto evidenziato.

• E' in distribuzione una monografia redatta da **monsignor Raffaele Salucci** dal titolo "Storia della Madonna del Rosario", che si venera a **Sorbo** di Tagliacozzo. Le origini della Madonna del Rosario del ridente centro marsicano risalgono al 1730. L'interessante opuscolo può essere richiesto al parroco di Sorbo don Abel Koundounno. Nel prossimo numero del giornale diocesano un ampio servizio per approfondire una porzione significativa di una delle più importanti e antiche tradizioni del nostro territorio.

• La Regione Abruzzo, istituisce, per l'anno 2011, il **concorso "Remo Gaspari politico: le scelte che hanno trasformato la società abruzzese"**. Il concorso è riservato agli studenti dei corsi di laurea in Economia e Sociologia ed è finalizzato ad evidenziare l'influenza che ha esercitato l'azione del politico Remo Gaspari sullo sviluppo dell'Abruzzo, sui processi economici e sui fenomeni sociologici che ne sono conseguiti. Sul Bollettino ufficiale della regione, i tempi e le modalità per la sua realizzazione e la composizione della giuria alla quale è demandato, a titolo gratuito, il compito di valutare i lavori presentati.

(a cura di **Paola Colangelo**)
• Lo scorso 11 settembre nei locali della parrocchia avezzanese di **Caruscino**, guidata dal parroco don Ilvio Giandomenico, si è svolta la VI edizione del **festival** intitolato "Un applauso al tuo talento". La manifestazione canora è stata promossa e organizzata dai giovani dell'Associazione teatrale e culturale di Caruscino in collaborazione con la Pastorale giovanile della diocesi dei Marsi. Nel prossimo numero de "Il Velino" il racconto con le foto dell'evento.

(a cura di **Maria Rosaria Di Renzo**)

MISTERI MARSICANI

I SANTI MARTIRI

di Matteo Biancone
(matteo.mistero@fastwebnet.it)



Tutti i marsicani conoscono i grandi festeggiamenti che ogni anno si tengono a Celano in onore dei santi martiri, ma di chi parliamo? Nell'impero romano ci furono molti martiri cristiani, ma quelli venerati a Celano sono Semplicio, Costanzo e Vittoriano, che la Chiesa cattolica ricorda il 26 agosto. Secondo la tradizione, Semplicio era un cristiano della Borgogna che venne martirizzato insieme ai suoi due figli, Costanzo e Vittoriano, nel secondo secolo dopo Cristo. Nel racconto del loro martirio è probabile che nel tempo la realtà dei fatti si sia mescolata un po' alla fantasia. Secondo ciò che si racconta, Semplicio era un nobile borgognone, cioè era nato in Francia quando questa era parte dell'impero romano. Sposò Gaudenzia, la quale gli diede i due figli: Costanzo e Vittoriano. L'intera famiglia si convertì al cristianesimo, facendosi battezzare da san Gennaro (non il santo napoletano, bensì un francese); in seguito Gaudenzia si sarebbe ritirata a vita monastica. Semplicio, invece, dopo aver distribuito tutti i suoi beni ai poveri, iniziò a predicare il Vangelo insieme ai due figli. Nel frattempo, in Borgogna giunse un prefetto, Ponzio, che perseguitò i cristiani della zona. Semplicio e i figli vennero arrestati e torturati alla presenza del prefetto, ma, al termine della tortura, i carnefici che avevano applicato l'ordine caddero a terra, improvvisamente morti. Ponzio, scosso dall'episodio, ordinò che i nostri santi fossero rinchiusi in carcere, dove ricevettero la visione di un angelo, che mostrò loro la gloria del Paradiso. Il giorno dopo, il prefetto, considerando l'alto livello sociale di Semplicio, decise di inviarlo insieme ai figli a Roma, affinché fosse l'imperatore a giudicarli. Durante il viaggio verso la città i tre compirono prodigi, come la guarigione di una fanciulla cieca di Ravenna, malata da otto anni. Giunti a Roma, dopo un faticoso cammino, chiesero di poter visitare le tombe di Pietro e Paolo, ma le guardie che li custodivano non glielo concessero; fu invece Dio a esaudirli, permettendo loro di fare la visita desiderata in modo miracoloso, senza che i soldati se ne accorgessero. I tre vennero poi condotti in catene nella Marsica, dove soggiornava l'imperatore Lucio Vero e, al nuovo rifiuto di adorare gli dèi, vennero rinchiusi in una prigione popolata da serpenti e scorpioni, uscendone indenni, grazie all'aiuto di un angelo. A questo punto vennero condannati a morte: legati su un carro trainato da quattro giovenche imbrozzate, dovevano essere trascinati tra i dirupi, ma sopravvissero miracolosamente perché gli animali si rifiutarono di muoversi. Allora l'imperatore emanò la sua decisiva condanna: Semplicio, Costanzo e Vittoriano vennero decapitati in una località nominata "Aureum fontanem", identificata oggi nella zona di San Giovanni Vecchio a Celano, il 26 agosto del 171 (o nel 159, secondo altre versioni). Secondo la tradizione le teste decapitate dei santi, cadendo a terra, fecero schizzare zampilli di acqua cristallina e la loro morte fu accompagnata da un terremoto, così che uno dei carnefici, chiamato Cesario, si convertì e dettò poi al diacono Florenzo il racconto degli avvenimenti ai quali aveva assistito.

OPI

SANTA MARIA E SAN GABRIELE

di Andrea Di Marino

La settimana di ferragosto per la comunità parrocchiale di Opi, arricchita come al solito da un nutrito numero di visitatori, non è stata soltanto una pausa, meritata, dalle fatiche lavorative dell'anno, ma ha rappresentato anche un momento per meditare sulle figure di Maria Santissima Assunta in cielo e san Gabriele dell'Addolorata, festeggiato il 16 agosto. Le due solenni celebrazioni sono state presiedute da monsignor Marco Gandolfo, della diocesi di Roma. Durante l'omelia dell'Assunta sono stati esaltati l'amore totale con il quale Maria ha accolto la proposta di Dio e lo spirito di servizio che ha contraddistinto tutta la sua esistenza, fino alla sofferenza estrema sul Calvario. La processione che è seguita ha percorso le vie del paese in un clima di preghiera e di raccoglimento. Profonda è stata la meditazione sulla parabola del giovane ricco, proposta dalla liturgia per la festa di san Gabriele. Particolarmente intensi sono stati, tra gli altri, i riferimenti ai due verbi centrali del racconto dell'evangelista Marco: Gesù fissatolo, lo amò (cfr. Mc 10,21). Monsignor Gandolfo si è soffermato sull'etimologia del verbo fissare (mettere lo sguardo nello sguardo dell'altro), prendendo come esempio la statua del giovane santo che lo raffigura con lo sguardo fisso sul crocifisso, tenuto in mano. Monsignor Gandolfo ha, inoltre invitato, i fedeli a superare il comportamento del giovane ricco, che «se ne andò rattristato» (Mc 10,22) perché non aveva saputo rinunciare alle ricchezze. Il coro parrocchiale ha animato le due celebrazioni favorendo una partecipazione più sentita dei fedeli presenti.

MARSICA TRINITARIE

a cura della redazione

Fervono i preparativi per festeggiare e vivere i 250 anni dalla fondazione della congregazione delle suore della Santissima Trinità, presenti nella Marsica, che si festeggiano l'8 settembre. Nel corso dell'anno giubilare appena iniziato (8 settembre 2011 - 8 settembre 2012), l'istituto ha programmato diverse iniziative finalizzate a riproporre la figura della madre fondatrice, Maria Teresa Cucchiari, ed il suo carisma redentivo missionario. Le iniziative sono rivolte agli alunni che frequentano le scuole della congregazione delle Trinitarie, ex alunni, genitori, insegnanti, gruppi. Madre Teresa Cucchiari, guidata dallo Spirito e sotto il suo impulso è stata una pioniera del suo tempo. Con le sue intuizioni e la sua intraprendenza ha percorso i tempi e ha contribuito a sollecitare l'interesse delle autorità civili e religiose sul valore e l'importanza dell'educazione e della formazione della gioventù femminile, a gran parte della quale a quell'epoca, era preclusa l'istruzione pubblica.

ITALIA

ADOZIONE PARTICOLARE

a cura di Paola Colangelo



L'adozione in casi particolari è disciplinata dall'art. 44 della legge n. 184/83 così come sostituito dalla legge n. 149/2001, e tutela, nelle prime due lettere, il rapporto che si crea nel momento in cui il minore viene inserito in un nucleo familiare con cui in precedenza ha già sviluppato legami affettivi, mentre nelle altre due, i minori che si trovino in particolari situazioni di disagio. Le ipotesi in cui si può far ricorso a questo tipo di istituto sono tassativamente previste dalla legge e di norma, tranne alcune eccezioni, l'adottato antepone al proprio il cognome dell'adottante. Presupposto fondamentale è che i genitori dell'adottando prestino il proprio assenso, qualora siano in condizioni tali da fornirlo. I casi contemplati prevedono tale opportunità per: persone unite al minore da parentela fino al sesto grado, ovvero da un rapporto stabile e duraturo quando il minore sia orfano di padre e di madre; il coniuge nel caso in cui il minore sia figlio anche adottivo dell'altro coniuge; i minori orfani di entrambi i genitori; constatata impossibilità di affidamento preadottivo. I legami con la famiglia di origine permangono e in tale tipo di adozione gli adottanti non acquistano alcun diritto su eventuali beni del minore adottato. Il minore, invece, è equiparato ai figli legittimi e concorre come ogni altro figlio nella divisione ereditaria dei beni degli adottanti. Va, infine, precisato che a differenza dell'adozione ordinaria l'adozione in casi particolari può, nei casi previsti dalla legge, essere revocata. La domanda dovrà essere presentata presso la cancelleria del tribunale per i minorenni con l'indicazione del minore del quale si chiede l'adozione ed i motivi. La procedura è esente dal pagamento di qualsiasi diritto o imposta. La domanda di adozione in casi particolari previsti dall'art. 44 della legge 184/83, così come sostituito dalla legge n. 149/2001, si deve presentare al tribunale per i minorenni del distretto dove si trova il minore.

MARSICA

CONCORSI UNUCI

a cura della redazione

La sezione di Avezzano dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia comunica che sono stati banditi i seguenti concorsi: concorso per 10.800 volontari in ferma prefissata di un anno nell'Esercito, da arruolare in quattro blocchi annuali; concorso per 900 volontari in ferma prefissata di un anno nell'Aeronautica militare, da arruolare in due blocchi annuali; concorso per 2.364 volontari in ferma prefissata di un anno nella Marina militare, da arruolare in tre blocchi annuali. Possono partecipare i giovani, sia di sesso maschile che di sesso femminile, che: abbiano compiuto il 18° anno di età e non superato il 25°; siano in possesso del diploma di scuola media inferiore; agli arruolati sarà consentito di richiedere un'ulteriore rafferma per un anno o anche la ferma quadriennale, tramite concorso interno. Coloro che terminano il servizio di ferma prefissata per un anno, hanno titolo a partecipare ai concorsi per le carriere di base nelle Forze di Polizia. Altri concorsi pubblicati sono: concorso, per esami, per l'ammissione di 10 allievi ufficiali di complemento dell'Arma aeronautica ruolo naviganti speciale - piloti - dell'Aeronautica militare ad un corso di pilotaggio aereo, con l'obbligo di ferma di 12 anni. (La scadenza per l'inoltro delle domande è il 19 settembre); concorso, per titoli ed esami, per l'ammissione di 88 giovani all'undicesimo Corso per allievi ufficiali in ferma prefissata per il conseguimento della nomina a ufficiale in ferma prefissata della Marina militare, ausiliario del ruolo normale o del ruolo speciale del Corpo di stato maggiore, del Corpo del genio navale, del Corpo sanitario militare marittimo e del Corpo delle capitanerie di porto (la scadenza per l'inoltro delle domande è il 6 ottobre); concorsi, per titoli ed esami, per la nomina di Tenenti in servizio permanente nei ruoli normali dell'Esercito (scade il 15 settembre); concorso, per titoli, per il reclutamento straordinario di 987 unità nel ruolo dei volontari in servizio permanente dell'Esercito (scade il 26 settembre). I giovani interessati possono avere tutte le informazioni presso l'Ufficio arruolamenti (via Cerri 6, aperto il giovedì dalle 16 alle 18) o via mail (ufficioarruolamenti@unuciavezzano.it).

GERENZA

Periodico della Diocesi dei Marsi
Fondato da Sua Eccellenza
mons. Pietro Santoro

Direttore responsabile
Sandro Tuzi

Coordinatrice di redazione
Elisabetta Marraccini

Progetto grafico
Stefania Moroni

Impaginazione
Stefania Moroni, Carla Venditti

Stampa
Linea Grafica di Celestino Di Foggia
Via Australia 10, Zona Ind.ale
66050 San Salvo (CH)
Tel 0873 549330
e-mail: lineag@tin.it
www.lineagraficasansalvo.it

Direzione e redazione
Corso della Libertà 54
67051 Avezzano (AQ)
Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail e sito web
ilvelino.redazione@libero.it
www.ilvelinoweb.it

Hanno collaborato
Suor Maristella Barresi, Matteo Biancone, Marco Boleo, Anna Rita Bove, Maurizio Cichetti, Angelo Croce, Fiorella Graziani, Vilma Leonio, Valentina Mastrodicasa, Anna Tranquilla Neri, Marta Palazzi, Eugenio Ranalli, Laura Rocchi, Giovanna Scatena, Francesco Scipioni, Patrizia Tocci

La gratuità è il tratto stilistico dei collaboratori del giornale diocesano. Dunque niente compensi per chi desidera scrivere

Curatore editoriale
Maria Cristina Tatti
Responsabile dei servizi operativi
Veria Perez

Distribuzione
Nino De Cristofaro, Elisa Del Bove Orlandi, Giuseppe Lorusso
ilvelino.distribuzione@gmail.it

Responsabile dei servizi pubblicitari
Giuseppe Lorusso
Tel 335 5776512
Collabora
Alberto Marchionni

Iscr. Trib. Avezzano
Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla
Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici (FISC)



Nel rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (art. 7 d. lgs. 196/03), "Il Velino. Lo sguardo dei Marsi" garantisce che i dati personali relativi alle persone che ricevono il giornale per posta sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono trattati conformemente alla normativa vigente

Per sostenere
il giornale diocesano:
C/C POSTALE n. 2868917
intestato a "IL VELINO"
Corso della Libertà, 54
Avezzano

Questo numero è stato chiuso
in redazione alle ore 20
del giorno 12 settembre 2011

EMOZIONI



Nella foto la redazione de "Il Velino" in festa per l'arrivo del piccolo Emanuel. Angelo Croce (collaboratore del giornale diocesano e webmaster de "Ivelinoweb") e la moglie Anna Bellotta sono tornati dal Congo e hanno portato Emanuel, uno splendore di bimbo che fa felici loro, i parenti tutti e noi della redazione del giornale diocesano. Nel gesto dell'adozione cogliamo la gratuità del dono.

Se proprio volete, chiamatele emozioni



• Su www.ilvelinoweb.it lo speciale sulla Settimana eucaristica diocesana (Avezzano 19 - 26 giugno 2011) con i video delle giornate foraniali. Nella foto di Francesco Scipioni, il sindaco di Capistrello Antonino Lusi durante l'incontro con i politici a Celano sul tema della cittadinanza.

Marsica - Sulmona

RINDERTIMI: STRUMENTO DI RICONCILIAZIONE

◆ 25 settembre Perugia - Assisi, marcia della pace

di Salvatore Braghini

• «La pace raramente è negata ai pacifici», sentenziava il filosofo tedesco Friedrich Schelling. Ma per diventare pacifici occorre parlare di pace, crederci e lavorare per essa. E' in questa prospettiva che il CAMPER-laPACE promosso dall'associazione Rindertimi ha attraversato l'entroterra abruzzese proponendo un itinerario di idee e di attività verso la marcia della pace Perugia-Assisi del prossimo 25 settembre. Il veicolo di pace è partito il 28 agosto dalla chiesa di San Giovanni di Avezzano, dopo una Messa celebrata da don Antonio Sciarra, un sacerdote che di pace se ne intende, per l'impegno missionario sul fronte della ricostruzione morale religiosa e civile dell'Albania, e non solo. A seguire, sosta nella piazza antistante la chiesa di Santa Maria Goretti, dove il camper e i suoi ospiti hanno ricevuto la benedizione del parroco don Vincenzo De Mario; quindi tappa davanti alla cam-



pana della pace, issata nel febbraio 2009 su una artistica struttura d'acciaio posta all'interno della rotonda di piazza Nardelli, i cui rintocchi hanno ricordato la sua presenza di simbolo della fratellanza tra i popoli. La comunità di Antrosano ha accolto il camper in un clima di festa per le celebrazioni in onore dei suoi santi patroni, e qui giochi di pace per i più piccoli e una gioiosa partita di calcio tra rappresentativa della vivace frazione e il resto del mondo immigrato, provvidenzialmente terminata in pareggio, senza né vincitori né vinti, e quindi tutti vincenti nell'amicizia e nella solidarietà. Il giorno seguente, la testimonianza è stata portata nel piccolo centro di Sant'Eusanio Forconese, ferito dal sisma di due anni fa. Tutta la comunità locale è stata coinvolta: giochi organizzati per i bambini, proiezione di "Un treno per vivere" (Train de vie), un film del 1998 diretto da Radu Mihăileanu, che tratta in

maniera ironica l'angosciante tema della Shoah; in conclusione, squisita cena paesana cucinata dal gruppo di Antrosano, e spettacolo teatrale con gli esilaranti artisti abruzzesi del teatro Brucaliffo. L'intera mattinata del 30 agosto è stata dedicata alla visita dell'abbazia celestiniana di Santo Spirito in Sulmona, città che vanta una grande eredità di accoglienza, legata al secondo conflitto mondiale e alle vicende dei prigionieri rifugiati, alla presenza di una tradizione pacifista e non violenta, culminata con il conferimento della cittadinanza onoraria a Madre Teresa di Calcutta ed un Consiglio comunale solenne che ha sancito lo status di "città della pace". Ad accogliere gli itineranti il vescovo Angelo Spina, che ha illustrato come l'abbazia celestiniana, l'eremo di Sant'Onofrio, il campo di concentramento a Fonte d'Amore, sono tutti luoghi che richiamano

alla pace. «San Celestino V - ha detto il pastore - è stato un costruttore di pace, un uomo che ha saputo scegliere in modo eroico la verità, il bene, il primato di Dio e dell'uomo rinunciando alla falsità del potere che genera oppressione e violenza». L'ultimo passaggio del CAMPER-laPACE, nella giornata del 31 agosto, ha visto i pellegrini giungere a Pescasseroli, nel centro del Parco nazionale d'Abruzzo, dove si è riflettuto con il direttore e il presidente del Parco sul tema: «L'ambiente come educazione alla pace interiore e sociale». A tutti quelli incontrati nel cammino è stato rivolto l'invito a partecipare alla marcia della pace Perugia-Assisi del 25 settembre, che quest'anno ha come slogan «Per la pace e la fratellanza dei popoli». La redazione de "Il Velino" invita a partecipare all'evento e a rivolgersi all'associazione Rindertimi, nella sede di via Fratelli Rosselli 79 (0863.416099).



Concorso "Immagini di pace"

• CAMPERlaPACE, il percorso itinerante dell'associazione Rindertimi, ha promosso la prima edizione del Concorso fotografico "Immagini di pace": idee e rappresentazioni di pace vera, scovata nel quotidiano e in tutto ciò che lo circonda. Partecipa gratuitamente inviando i tuoi scatti all'indirizzo 6perlalpace@libero.it entro il 20 settembre. Una giuria di qualità selezionerà le immagini più rappresentative, assegnando un premio alle prime tre classificate. Tutte le foto inviate comporranno la mostra che sarà allestita in occasione della marcia per la pace di Perugia-Assisi. Per partecipare, visualizza il regolamento completo, compilando la scheda di partecipazione, che troverai nel sito dell'associazione: www.rindertimi.org.



www.offertesacerdoti.it



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno i sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it



• «Senza musica, la vita sarebbe un errore» diceva Friedrich Wilhelm Nietzsche, ma temo che l'estate avezzanese abbia avuto la musica sbagliata.

Avezzano, parrocchia di San Rocco PROMOSSO A PIENI VOTI

La "pagella" a don Adriano Principe per i 25 anni di sacerdozio

La parrocchia avezzanese di San Rocco ha appena celebrato la festa per i 25 anni di sacerdozio del parroco don Adriano Principe. Al giornale diocesano è giunta questa simpatica "Scheda valutativa" dopo 5 anni di presenza del caro don Adriano. La pubblichiamo con gioia.

di Gabriella Della Fata

• RELAZIONI PUBBLICHE E RAPPORTI UMANI: VOTO 8

Riesce con abilità da slalomista a non scontentare nessuno. Sempre disponibile ed attento alle esigenze di tutti, ascolta (o finge di ascoltare) persino i numerosi parrocchiani che gli raccontano fatti insignificanti. Non effettua ancora miracoli.

• CONOSCENZE BIBLICO-TEOLOGICHE: VOTO 10

Con l'aiuto dello Spirito Santo è riuscito a coniugare fede e raziocinio e ad incantare, con affabulate lezioni bibliche, persino coloro che non avevano mai letto una pagina della Bibbia e che credevano che "Brace Ardente" fosse un corso superiore di cucina. Solo posti in piedi per i corsi di "Guarigione Interiore".

• VOCE, RECITAZIONE E CANTO: VOTO 9

La voce tenorile, seppur priva di impostazione, è molto ben intonata. Ottima la preparazione musicale. La chitarra posta in bella mostra fuori l'ufficio parrocchiale sembra dire: "Venite... ve le suono io". Rimane aperto il confronto tra il rock di don Antonio "Elvis" e il "cantautorale" di don Adriano. Entrambi comunque ritengono che il canto proprio della Chiesa debba essere accompagnato sempre dalla chitarra.

• OMELIA: VOTO 8

Sintetico e chiaro, in pochi minuti chiarisce i punti più difficili di letture e Vangelo. Dove non entrano i fedeli, esce lui (vedere benedizione ai motociclisti in piazza San Rocco). La sua tempistica è molto apprezzata, ma, come diceva il vescovo Biagio Terrinoni: «Veloce la Messa, veloce l'omelia... veloci all'inferno».

• ATTIVITÀ LUDICO-SPORTIVE: VOTO 9

Dotato di fisico prestante, dimostra notevole coraggio in attività motorie spericolate (vedere gite a Mirabilandia). Si dice che abbia discrete doti calcistiche ma al momento in pochi lo hanno visto giocare.

• STORIA DELLA PARROCCHIA: VOTO 6,50

Appena sufficienti le informazioni raccolte, ancora lacunose e frammentarie quelle ritenute. Deve studiare di più ed essere più presente in parrocchia altrimenti potrebbe rischiare il superamento della quota massima di assenze consentite. Per penitenza dovrà ripetere almeno tre volte al giorno: San Rocco è la prima parrocchia dell'universo, la chiesa più bella del mondo, i suoi parrocchiani non hanno eguali in nessuna altra parte della terra... Ortucchio compreso.

• MATERIA A SCELTA DEL CANDIDATO: PAZIENZA: VOTO 10

Ampliamente dimostrata quando deve tirare fuori l'auto dal garage. Verrà fatta richiesta al papa, Benedetto XVI, di inserire la pazienza tra le altre virtù teologali. Infatti quando si deve uscire dai garage nel quartiere di San Rocco, occorrono Fede, Speranza, Carità e... tanta pazienza.

• GIUDIZIO SINTETICO GLOBALE

Il parroco si è impegnato ottenendo ottimi risultati su tutti i fronti ed è così ammesso all'unanimità al lustro successivo. **PROMOSSO.**

Foto di Pinino Lorusso

PESCASSEROLI Per don Di Genova

FOGLIETTI E FOGLIANTI

di Paola Di Pirro

• L'otto settembre a Pescasseroli si celebra la festività della Madonna Incoronata che inizia la sera del sette, con la cerimonia della Vestizione della Madonna. Nell'abbazia di Pescasseroli, dedicata ai Santi Apostoli Pietro e Paolo, si trova la venerata statua della Madonna. L'evento comprende oltre le funzioni religiose anche iniziative legate al passato e al mondo della pastorizia. Tale festa in passato segnava la fine della permanenza dei pastori nelle loro famiglie. Dopo il soggiorno estivo nella amata terra natia, ripartivano per il Tavoliere delle Puglie percorrendo per 15 giorni le strade della transumanza. Quest'anno, nel giorno della festa, si è voluto ricordare nel centenario dalla nascita (10 ottobre 1922), don Luigi Di Genova, parroco di Pescasseroli per 40

anni. Don Luigi, ricordato nel paese con rispetto e gratitudine, nativo di San Benedetto, fu raccolto fra le mauer del terremoto della Marsica del 1915, da don Orione. Educatore presso gli Orionini, nel 1942 fu ordinato sacerdote a Tortona. Fu mandato a Pescasseroli e vi rimase per 40 anni. «Don Luigi è ricordato da tutti come persona buona e corretta, semplice d'animo e sensibile, seppur incarnarsi nell'animo del popolo pescasserolese, che servì sempre con dedizione e cortesia, con grande spirito di preghiera e di pietà».

Così lo ricorda don Vincenzo De Mario anch'egli parroco a Pescasseroli. Don Luigi, circondato dall'affetto e dalla venerazione della popolazione, continuò a operare in paese anche negli ultimi anni della sua esistenza terrena. Ci piace ricordare la grande devozione mariana che don Luigi aveva per la Vergine Incoronata, venerata nello stesso giorno a Buffalo, (New York), dove è presente una copia della statua, portata lì dai pescasserolesi emigrati negli anni '20. Concludo con le parole di don Francesco Grassi: «Caro don Luigi, tu sarai sempre qui, dinanzi all'immagine veneratissima della Madonna Incoronata, lungo la via che conduce al santuario di monte Tranquillo, nelle viuzze del paese di cui hai varcato ogni porta e lassù, nel nostro bel camposanto, riascolteremo la tua preghiera filtrata con i raggi del sole, tra gli aghi dei pini, profumata dalle viole che lì sbocciano per prime, rincorsa dagli slanci degli scoiattoli che tu osservavi beato, diffusa dal suono possente e armonioso delle nostre campane e dal vibrare solenne dell'organo».



Andrea Mantegna, "Cristo morto", Pinacoteca di Brera, Milano

“Ricordati Signore,
della tua misericordia”

25 settembre 2011

XXVI Domenica del Tempo Ordinario

Il re della terra, il re dell'amore

di Marco De Foglio

• Cristo morto giace nella pietra dell'unzione: enorme lastra di color rosso che determina il perimetro di tutta la composizione. La visione prospettica è originale rispetto alla tradizione iconografica, ci coinvolge e permette la nostra partecipazione al compianto delle donne che, imbruttite dal dolore, piangono il Cristo all'interno del sepolcro. Le ferite, ripulite con cura dal sangue, sono protagoniste del dipinto e mostrate affinché venga prolungato e contemplato nel tempo e nella storia il suo esempio d'amore per noi. San Paolo ai Filippesi così incoraggia la Chiesa ad essere testimonianza viva di questa carità:

«Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome

che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi

nei cieli, sulla terra e sotto terra» (Fil 2,5-10).

Nella sua morte in croce Cristo è il re della terra, il re dell'amore. Ora giace sulla lastra di pietra che diviene il trono della sua sovranità anche agli inferi. Il suo capo reclinato ed obbediente rivolto verso la luce che entra dalla porticina del sepolcro, è segno della sua gloriosa resurrezione. Per questo, «ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore", a gloria di Dio Padre» (Fil 2,11).

**PRE
SI
DER**

UN PARTNER D'ACCIAIO

www.presider.it



• Su www.ilvelinoweb.it tutto ciò che c'è da sapere sui 100 anni dell'AC diocesana e le iniziative in programma. On-line anche il video di Angelo Croce sulla mostra per i 100 anni del vescovo Pio Marcello Bagnoli, curata da don Ennio Grossi all'interno dell'Archivio diocesano di Avezzano.

15

Iniziate le celebrazioni per i 100 anni dell'AC DIOCESI IN FESTA CON L'ASSOCIAZIONE

A Pescina la presentazione del programma

di **Alessio Manuel Sforza**



• Il giorno 3 settembre con un'assemblea pubblica del consiglio diocesano di Azione Cattolica, svoltasi nel teatro San Francesco di Pescina, sono

iniziati i festeggiamenti in occasione del centenario dalla fondazione dell'Azione Cattolica nella diocesi dei Marsi. L'assemblea ha visto presenti il vescovo dei Marsi, Pietro Santoro, il presidente diocesano di Azione Cattolica, Alessandro Franceschini, il sindaco di Pescina, Maurizio Di Nicola, ex presidenti diocesani di AC e numerosi gruppi parrocchiali marsicani aderenti e non all'associazione. La scelta di Pescina come sede del primo degli appuntamenti previsti per questo centenario è dovuta al fatto che nel 1911, anno in cui l'allora vescovo dei Marsi Pio Marcello Bagnoli ne decise l'istituzione nel nostro territorio, Pescina era ancora sede della curia vescovile. In questo incontro si è voluto mettere in rilievo il grande ruolo che questa associazione ha avuto e continua ad avere nella vita della nostra diocesi. L'attività pastorale di AC è stata sempre protesa verso la crescita di una fede in Cristo matura, in grado di sostenere un pensiero alternativo in una "società liquida", così come ha affermato il vescovo Santoro, senza, però, dimenticare il contributo dato alla vita socio-culturale della nostra terra marsicana. Sono stati ricordati, durante la giornata, anche due importanti personaggi, nostri conterranei, che sono stati protagonisti della storia dell'Azione Cattolica dei Marsi: il venerabile don Gaetano Tantalò e la serva di Dio Santina Campana per la quale si è tenuto un momento di preghiera nella chiesa di San Giuseppe guidato da don Michele Saltarelli e don Giovanni Gagliardi anch'essi per anni responsabili all'interno dell'associazione. Nel corso dell'assemblea è stato presentato un video, realizzato in collaborazione con "Il Velino", riguardante la storia locale dell'Azione Cattolica. Il vescovo ed il presidente diocesano hanno precisato che l'anno di celebrazioni che ci apprestiamo a vivere non vuole essere solo come-

morativo, ma vuole «rivivere la memoria, progettare il presente e mettere al futuro» facendo sì che questi momenti non siano riservati ai soli soci bensì aperti a tutta la comunità diocesana. Al termine dell'assemblea c'è stata la celebrazione solenne dei vesperi, nella Concattedrale Santa Maria delle Grazie, presieduti dal parroco don Giovanni Venti, già assistente giovanile, a seguito dei quali è stato possibile visitare una mostra sul circolo pescinese di Azione Cattolica curata dal gruppo parrocchiale guidato dalla presidente Annamaria Puglielli.



Foto di **Alessio Manuel Sforza**



Poesia Il gioco

di **Antonio Insardi**

• Il gioco è sempre un rimedio sano per il corpo e per la mente. Giocare da soli, in due o una squadra porta dietro un gran divertimento. Anche da soli si può uscire dalla noia e dalla monotonia, ma a lungo andare perde il fascino che ci faceva gioire. Perché manca un emulo, manca lo sfidante e la sua grinta. Il gioco è ancora più bello quando diventa stuzzicarello, quando stimola ed eccita, senza molestare o irritare: il gioco deve divertire. Quando c'è la sfida e c'è l'astuzia il gioco è un esercizio, una ricreazione, un divertimento e la manifestazione della propria personalità e l'equilibrio della propria mente. I giochi sono tanti e per tutti. Quando manca l'amico, il compagno, per farsi aiutare a divertirsi si possono coinvolgere i genitori i quali non devono solo vietare e in questo caso darsi da fare per stare un po' di più con i propri figli. Giocando si fa concorrenza alla propria esistenza.



L'ACR AD ANCONA

di **Enrico Michetti**

• «La festa sei tu». Questo il tema dell'incontro dei ragazzi preparato dall'equipe nazionale Acr, nell'ambito del Congresso eucaristico di Ancona. Nella splendida cornice del capoluogo marchigiano, lo scorso 4 settembre, i ragazzi hanno portato tutta la gioia dell'incontro con il Signore, attraverso giochi, divertimento, ma anche preghiera e discernimento. Della nostra diocesi hanno partecipato 25 ragazzi ed educatori, che hanno trascorso la domenica in compagnia dei giovani delle altre diocesi d'Italia, del nostro vescovo Pietro, che li ha raggiunti durante la giornata, dell'arcivescovo di Ancona-Osimo, Edoardo Menichelli (in foto) che ha voluto salutarli personalmente e don Ilvio Giandomenico. «Insieme c'è più festa», come recita un inno dell'Acr e come dimostrano i volti sorridenti nelle foto.



IN AZIONE IL CUORE

di **Alessio Manuel Sforza**

• Si è giocata il 10 settembre, nello stadio "Fabio Piccone" di Celano, la partita tra la rappresentativa dell'Azione Cattolica dei Marsi e la Nuova nazionale italiana attori. L'iniziativa dal titolo "Metti in azione il cuore" aveva come obiettivo la raccolta di fondi a favore dell'associazione Guinea Action Onlus. Lo scopo della giornata è stato ampiamente raggiunto grazie naturalmente al grande impegno profuso dagli organizzatori e dalle due squadre, ma il grande merito va soprattutto al numeroso pubblico che ha occupato le gradinate della tribuna dello stadio. La giornata si è svolta in un clima di grande festa durante il quale è stato possibile assistere alla presentazione della squadra dell'Avezzano Rugby, che quest'anno giocherà il campionato italiano di serie A. La manifestazione ha visto, inoltre, l'esibizione dei cantanti Francesco Sportelli e Michela Piccinini, del tenore Piero Mazzocchetti e del cantautore Massimo di Cataldo. L'inizio della sfida è stato preceduto dall'Inno di Mameli eseguito da "I leoncini d'Abruzzo" e dallo spettacolo degli sbandieratori della proloco di Cerchio. L'evento è stato presentato da Luca di Nicola con l'attrice Roberta Scardola de "I Cesaroni". La partita si è conclusa con un 4 a 1 per la formazione marsicana.

Foto di **Alessio Manuel Sforza** e di **Elisa Del Bove Orlandi**



Roma



ORTONA DEI MARSI

RISORGIMENTO BRIGANTAGGIO

di Aurelio Rossi

• Con la prima settimana di settembre, piena di manifestazioni, Ortona dei Marsi chiude la stagione estiva 2011 nella Valle del Giovenco. Il primo appuntamento c'è stato sabato 3 con l'apposizione di una targa ricordo, nella sua casa natale, da parte dell'amministrazione comunale, intitolata a **Giuseppe Buccella**, giornalista, scrittore e poeta nel panorama culturale abruzzese della prima metà del 900, storico locale, membro della Deputazione abruzzese di storia patria. Fu grazie ad un suo articolo apparso nel 1970 sul settimanale "Realtà Politica" diretto da **Alcide Cotturone** che fu presa l'iniziativa di realizzare la casa museo del cardinale Giulio Mazzarino a Pescina da parte dell'ingegnere Gervasio Rancilio e dal ministro dell'Economia delle Finanze francese Valéry Giscard d'Estaing. Domenica 4 poi, nella bella chiesa trecentesca di San Giovanni Battista, si è esibito il gruppo musicale "I Flauti di Toscanini" dell'Associazione culturale "Arturo Toscanini" di Avezzano. A seguire, lunedì 5, nella piazza antistante la sala parrocchiale, la consueta annuale presenza della Compagnia teatrale dialettale "Il Fiore" di Casali D'Aschi. Nei giorni 6, 7 e 8, poi si sono tenuti i solenni festeggiamenti religiosi e ricreativi in onore di san Rocco, sant'Antonio e della Madonna delle Grazie. Il giorno 8 giovedì, il sindaco Manfredi Eramo ha promosso una giornata dedicata ai 150 anni dell'Unità d'Italia. Il tema trattato è stato: "L'Ottocento tra Risorgimento e brigantaggio". La manifestazione ha avuto inizio alle ore 17 con la deposizione di una corona al monumento ai caduti ed è proseguita nella sala convegni. Sono intervenuti il senatore **Luigi Lusi**, **Giovanni Pitoni** storico locale, il professor **Angelo Melchiorre** e la professoressa **Francesca Romana Letta**. Nel trattare l'argomento dell'unità d'Italia, non possiamo non ricordare (l'ho fatto già altre volte sulle pagine del giornale diocesano) che proprio nel tenimento del comune di Ortona dei Marsi è nato Quinto Poppedio Silone, l'artefice e la mente politica che nel 90 a.C. riuscì a far partire il primo stato socio-politico chiamato Italia. A distanza di un secolo e mezzo dall'unità si può affermare che l'unificazione delle regioni d'Italia in un'unica nazione ha permesso senza dubbio la crescita socio-politico-economica e culturale di questo popolo. Però, non si può dimenticare il prezzo elevato che le popolazioni del centrosud della penisola hanno dovuto pagare per realizzare questo sogno unitario e le problematiche nelle quali si sono trovate coinvolte, tra le quali il ben noto e complesso fenomeno del brigantaggio. Dura e spietata fu la repressione piemontese. L'Abruzzo, che pagò duramente per la sua posizione avuta, venne definita la "Vandea d'Italia".

PAESE

GUARITORI FERITI

di Patrizia Tocci



• Dopo la Via Crucis, durante la Giornata mondiale della gioventù di Madrid, in Plaza Cybeles, il 19 agosto, il Papa ha rivolto un messaggio ai giovani che merita una profonda e commossa riflessione. Contemplare la passione cruenta e la morte in agonia di nostro Signore non è facile. Non è facile per gli adulti, nell'apice della vita, con i figli da crescere e il pane da guadagnare e con la preghiera costante: «Signore, fa' che vada tutto bene, proteggi la mia famiglia da ogni male e sofferenza», scandita dai battiti del cuore. Non è facile per gli anziani, che al tramonto della vita sanno che la distanza che li separa dall'eternità è ormai breve e si ritrovano timorosi di cedere all'ultimo momento, con i sensi di colpa di non aver saputo amare Gesù come avrebbero dovuto, e che si affidano alla sua divina misericordia. Non è facile soprattutto per i giovani, la cui vita sta sbocciando, pieni di entusiasmo e belle speranze per il futuro, capire le sofferenze di Gesù, convincersi che il dolore di Cristo è la misura del suo amore. E' difficile capire perché dolore e amore devono essere una costante nella vita autenticamente cristiana. Ma ecco che Gesù è proprio lì, inchiodato sul legno della croce, che agonizza e muore per l'umanità. Che cosa possiamo fare per lui? Come ricambiare il suo amore? Risponde il Papa nel suo messaggio: «San Giovanni lo dice chiaramente: "Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" (1 Gv 3,16). Egli si fece uno di noi per poter "com-patire" con l'uomo, in modo molto reale, in carne e sangue. Da lì in ogni sofferenza umana è entrato. Uno che condivide la sofferenza e la sopportazione; da lì si diffonde in ogni sofferenza la "consolatio", la consolazione dell'amore partecipe di Dio e così sorge la stella della speranza (Spe salvi, 39)». E noi, cosa dobbiamo fare per non voltare le spalle alla sofferenza, come ci esorta il Papa, come possiamo compatire con i fratelli? Ci riusciamo solo se lasciamo che Gesù guarisca prima le nostre ferite, se le accettiamo e le offriamo a Cristo crocifisso, ci riusciamo se non abbiamo paura che le sofferenze degli altri riaprano le nostre cicatrici. Chi soffre non può essere aiutato da chi non sa soffrire insieme con lui, da chi non accetta, da chi distoglie lo sguardo e va oltre. Per aiutare chi soffre dobbiamo fermarci, guardare e riconoscere l'altrui sofferenza come la nostra, dobbiamo essere "guaritori feriti" come Gesù, perché dalle sue ferite, noi siamo stati guariti, guariti da ogni male che ci può impedire un'eternità di gioia, di gloria. Termina il Papa: «Volgiamo lo sguardo perciò a Cristo, appeso sul ruvido legno, e chiediamogli che ci insegni questa sapienza misteriosa della croce, grazie alla quale l'uomo vive. In essa riconosciamo l'icona dell'amore supremo, dove impariamo ad amare ciò che Dio ama e come Egli lo fa: questa è la Buona Novella che ridona la speranza al mondo».

SOCIETA'

DON ABBONDIO E LA PUBBLICITA'

di Vilma Leonio



• «Che vuole ch'io faccia del suo latinorum». I primi capitoli dei Promessi Sposi narrano come il matrimonio di Renzo Tramaglino con Lucia Mondella venga impedito, con le minacce, da un prepotente. Vittima delle minacce è il povero don Abbondio. Il buon uomo si trova di fronte alla necessità di chiarire a Renzo i motivi che impediscono la celebrazione delle nozze, ma non potendo rivelare la verità, è costretto a confondere le idee al povero giovane adducendo futili scuse. Renzo è un giovane ignorante e nonostante il suo buon senso deve cedere alla "superiorità" dell'interlocutore quando questi ricorre al suo "latinorum". E' qui appunto che Renzo pronuncia la fatidica frase, con risentimento, ma soprattutto con timore e rispetto, come spesso accade nel trattare con persone che si reputano culturalmente superiori. Don Abbondio riesce così ad ingannare il povero giovane gettandogli fumo negli occhi. Dall'episodio è facile rilevare che l'atteggiamento di Renzo è comune a tanta gente anche ai giorni nostri. Accade che gli ignoranti vengono abbindolati dalla prosopopea di chi ha studiato. Nell'episodio del romanzo, Manzoni si mostra particolarmente attuale ed arguto: in un'epoca come la nostra spesso incontrano maggiori favori coloro che "sanno vendere bene il loro fumo". La pubblicità, ce lo insegna: abbagliati e quasi travolti da fiumi di parole o da slogan particolarmente efficaci, ci ritroviamo dopo mille anni di storia a credere ad astratte promesse e ad acquistare oggetti di cui non abbiamo assolutamente bisogno, quasi che di fronte alla superiorità dialettica di alcuni, il nostro senso critico risenta di una paralisi. Naturalmente non tutti sono millantatori e lo dimostra il fatto che fin dall'antichità l'oratoria è stata considerata un'arte, propria di alcune persone particolarmente dotate. D'altra parte è giusto che si subisca il fascino dei bravi parlatori ed è legittimo cercare di affermare le proprie ragioni e convinzioni con tutti i mezzi leciti a nostra disposizione. Invece anche ora, come nella fantasia del Manzoni, le parole servono spesso ad eludere la realtà che troppe volte è disonesta e molto peggiore di come vogliono farcela accettare.

AVEZZANO

• La parrocchia e l'associazione culturale "Madonna del Passo" di Avezzano, hanno organizzato, lo scorso 4 settembre, la VII edizione della "Passeggiata in bicicletta" con tour delle sette chiese. La giornata è iniziata alle 8 con il raduno e la registrazione dei partecipanti. I primi 200 iscritti hanno ricevuto in omaggio una maglietta, un cappello e un biglietto per la lotteria di beneficenza. Dopo la passeggiata i ciclisti hanno partecipato alla Messa, nella chiesa della Madonna del Passo, guidata dal parroco don Vincenzo De Maio. A conclusione dell'iniziativa, l'estrazione della lotteria di beneficenza e un momento mangereccio tutti insieme.

AVEZZANO

ANNIVERSARI AL SACRO CUORE

di Fabiola Fanti



• La comunità delle suore del Sacro Cuore di Avezzano, ha festeggiato il cinquantenario di professione religiosa della madre superiora della comunità scolastica suor Assunta Sanitate, di suor Serafina Volpe, di suor Marisa Cipollone, di suor Santina Baldassarre e di suor Franceschina De Giorgio. Ognuna di loro, consacrando la propria vita al Signore ha percorso un cammino di forti esperienze, come missionarie all'estero, come insegnanti ed educatrici, attive nel sociale e sempre vicine ai più deboli. Tutte sono ancora attive, fedeli al carisma dell'istituto, sia nella comunità scolastica (con una casa d'accoglienza per studenti, dove suor Assunta è tutt'ora responsabile), sia nella gestione della comunità alloggio (definita una sorta di "pronto intervento" per le esigenze di bambini e famiglie che necessitano di alloggio per un tempo determinato). Per la fondatrice dell'istituto delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù, madre Clelia Merloni, della quale si festeggiano i 150 anni dalla sua nascita, sono stati avviati gli studi per la causa di canonizzazione. Ad occuparsene, come componente esterno da Roma, è l'insegnante suor Marisa Cipollone, impegnata nello studio e nell'interpretazione storico-critica della documentazione cartacea.



MARSICA

INCENTIVI

a cura di Paola Colangelo

• E' stata istituita presso l'Inps la "Banca dati per l'occupazione dei giovani genitori", cui possono iscriversi i giovani genitori di figli minori, in cerca di un'occupazione stabile. La banca dati è finalizzata a consentire l'erogazione di un incentivo di 5000 euro in favore delle imprese private e delle società cooperative che provvedano ad assumere a tempo indeterminato le persone iscritte alla banca dati stessa. L'istituzione della banca dati è prevista dal decreto del ministro della gioventù del 19 novembre 2010 (pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 27 dicembre 2010). Possono iscriversi alla banca dati coloro che possiedono, alla data di presentazione della domanda, congiuntamente i seguenti requisiti: età non superiore a 35 anni; essere genitori di figli minori - legittimi, naturali o adottivi - ovvero affidatari di minori. Inoltre bisogna essere titolari di uno dei seguenti rapporti di lavoro: subordinato a tempo determinato; in somministrazione; intermittente; ripartito; di inserimento; accessorio; collaborazione a progetto o occasionale; collaborazione coordinata e continuativa.

ITALIA

ARMISTIZIO PER L'OGGI

di Giuseppe Rabitti



• Otto settembre 1943 e otto settembre 2011. L'otto settembre del '43 è una data che non potrò mai dimenticare. Avevo 12 anni, mi trovavo nel mio paese natale, Melara, in provincia di Rovigo. La mia casa si trovava al di là dell'argine che limitava il fiume Po. Il Po è un fiume pensile, cioè quando le sue acque si ingrossano raggiungono un livello che sovrasta per molti metri le strade circostanti per cui il letto del fiume è contenuto da robusti argini di terra. Era un pomeriggio settembrino della pianura padana, la temperatura ancora estiva. Tutto si svolgeva nella normalità, era la tipica vita di un paese agricolo con gli evidenti segni della guerra in corso. Il 25 luglio era stato destituito Benito Mussolini. Dopo quella data e dopo i primi giorni di reazione (con le demolizioni dei monumenti e dei simboli del fascismo) apparentemente sembrava che l'Italia fosse ancora in guerra, alleata al popolo tedesco e belligerante con gli anglo-americani. Ricordo che nell'imbrunire dell'otto settembre, preceduto da un passa parola sempre più in crescendo, giunse la notizia: il maresciallo Badoglio firma l'armistizio con gli inglesi e gli americani. La gente uscì dalle case, era un'unica voce: la guerra è finita. L'entusiasmo durò solo alcune ore, già alle prime ore della notte si seppe che le truppe dell'armata tedesca erano in movimento verso l'Italia. Già dai mesi primaverili gli anglo-americani erano sbarcati in Sicilia. Il fronte siciliano vedeva la presenza delle truppe italiane. Dopo l'otto settembre i soldati italiani ricevettero l'ordine di abbandonare la lotta agli invasori e di opporsi alle truppe tedesche. Ricordo che nel paese furono istituiti centri di sostegno alle truppe in fuga con cibo e vestiario. I punti di raccolta funzionarono solo per alcuni giorni, poi l'apparire sempre più frequente di soldati germanici in motocicletta o in sidecar, e la notizia che Mussolini era stato liberato a Campo Imperatore sul Gran Sasso, riportò un tragico silenzio. Erano comparse due fazioni: pro e contro il nuovo stato. Il ritorno di Mussolini sul Lago di Garda, la nascita della Repubblica sociale italiana, con sede a Salò, la costituzione di un gruppo di fedeltà alla nuova repubblica, le SS italiane, le brigate nere: tutto ciò accentuò sempre più una lotta tra italiani. Da un lato i partigiani, che non accettavano il ritorno del fascismo e combattevano per liberare l'Italia dalla dittatura e dai tedeschi, dall'altra coloro che credevano in una rinascita del fascismo e nell'alleato popolo germanico. Italiani contro italiani. Otto settembre 2011. Dopo 68 anni, oggi, nel vedere la televisione, nel leggere i giornali, rivedo nella Libia, la nostra storia. Libici contro libici. Alla fine dovranno anche loro trovare una soluzione pacifica. Un'amnistia che ponga fine ad una lotta che sarà fonte solo di lacrime e di odio.

Spiritualità in musica

LA PASSIONE SECONDO SAN MARCO

◆ Lorenzo Perosi, trilogia sacra per soli, coro ed orchestra

di Arturo Sacchetti



«Posto così in immediato contatto con il testo sacro, rapito dalla declamazione gregoriana tanto drammatica e maestosa soprattutto nel canto della Passione, egli ebbe forse fin da quell'epoca sotto la profonda impressione ricevuta dall'anima sua, la prima idea non soltanto della Trilogia, ma anche del vasto disegno di un ciclo musicale di oratori dedicati alla vita di nostro Signore», così testimonia una lettera del 1898 inviata dall'abate di Montecassino, Bonifacio Maria Krug a monsignor Granito di Belmonte. Essa rappresenta un'intuizione colossale, che sarà, negli anni successivi, dal 1897 al 1950, attestata dalla prodigiosa successione di oratori che sgorgarono dalla penna di Lorenzo Perosi; è rimarchevole ricordarli in ordine cronologico di composizione: "La Passione di Cristo secondo san Marco", "La Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo", "La Risurrezione di Lazzaro", "La Risurrezione di Cristo", "Il Natale del Redentore", "Gerusalemme", "La strage degli innocenti", "Mosè", "Il giudizio Universale", "Transitus animae", "O Padre nostro", "In Patris memoriam", "Vespertina oratio", "Meditazione sulle sette Parole di Nostro Signore Gesù Cristo", "In diebus tribulationis", "Salmi di Davide", "Il Gran Sasso d'Italia", "Natalitia", "Cantata per la beata Cabrini", "Il Nazareno". In realtà la più significativa storia in musica della sacra scrittura affonda le radici in una espressione, che si può considerare la chiave decifratrice del credo perosiano pronunciata dal compositore stesso all'apparire dei primi oratori: «Un sol pensiero signoreggia nella mia mente, riscalda il mio cuore, accende la mia fantasia e mi risuona dolcissimo nell'anima: Gesù Cristo. Gli uomini del mio tempo non vogliono leggere il Vangelo; io li costringerò ad ascoltarlo in musica». Ma il fattore scatenante dell'apparizione della "Passione di Cristo secondo san Marco" emerge da una confessione raccolta dal poeta Renato Simoni e pubblicata sul "L'Arena", quotidiano di Verona del 23-24 novembre 1898: «E sa come ho cominciato a scrivere oratori? Avevo un allievo, un certo Ferruccio Menegazzi di Buttapietra. Era un genio, un'anima musicale. A quattordici anni componeva e dirigeva. Mi è morto, di tifo, in fretta. Mi hanno chiamato di notte. Troppo tardi. Già. La vita è così. Sarebbe stato il mio aiuto, e come godrebbe ora di me. Basta: ho sofferto; fu il primo, il più grande dolore, e allora per consolarmi ho scritto la "Passione" e l'ho dedicata a lui». Dal maggio al settembre 1897, in

quello di Venezia, nell'atmosfera spirituale della Basilica di San Marco, incoraggiato dal Patriarca Giuseppe Sarto, autore del testo, prese forma l'oratorio, dapprima consistente nella prima delle tre parti, cioè "La Cena del Signore" sottotitolata "Cantata alla bachiana"; fu l'indizione del III Congresso eucaristico nazionale per la seconda settimana dell'agosto 1897 a motivarne la creazione. Nei mesi successivi alla prima esecuzione due parti successive, "L'orazione al Monte" e "La morte del Redentore", diedero forma compiuta all'oratorio che nella sua interezza fu eseguito a Milano presso la chiesa di Santa Maria delle Grazie il 2 dicembre 1897 in occasione del Congresso nazionale di musica sacra indetto per il XV centenario della morte di sant'Ambrogio; protagonisti di quella memorabile prima furono don Paolo Borroni (Cristo), Francesco Lurani Cernuschi (primo storico), Pinto (secondo storico), Carlo Negrini (un ebreo) e la Cappella marciante sotto la direzione dell'autore. L'avvento del "pretino di Tortona", con la sua rinascita dell'oratorio, colse di sorpresa il mondo musicale europeo e furono molti che desiderarono esternare il loro compiacimento per l'evento; tra questi si annoverano, tra altri, Giulio Ricordi, Arturo Toscanini, Gabriele D'Annunzio, Giovanni Sgambati, Jules Massenet, Giacomo Puccini, Pietro Mascagni, Giosuè Carducci, Giovanni Pascoli. Ci si può chiedere la ragione di queste folgorazioni: esse furono dettate dalla profonda spiritualità e dalla sorprendente musicalità che permea l'eloquio dipanato dai solisti vocali, dal coro e dall'orchestra. Per concludere questa riflessione valga la testimonianza di una signorina inglese nel 1953 durante un'esecuzione alla Sagra musicale umbra: «So, non so [...] qui la musica è vita e poesia del racconto evangelico e basta. Io non cerco di più. E che cosa devo cercare di più? C'è il Cristo presente. Non si fa rappresentare, non si fa evocare. Si muove lui, fa lui, dice lui. Un Cristo bellissimo, umanissimo [...] e quale si muove e canta in coena Domini può solo viverne ed esaltarne [...] che so io? Un vero cattolico. Io non sono cattolica. Ma in quel quarto d'ora mi sentivo cattolica».

CANTI DEL RISORGIMENTO

di Michele D'Andrea



«La Livornese» di Michele Novaro e Francesco Dall'Ongaro è il canto risorgimentale che voglio presentarvi in questo numero de "Il Velino" per dire che non furono solo gli uomini a far la rivoluzione del '48, non furono soltanto braccia maschili ad alzar barricate, a confezionare cartucce per i fucili, a soffiare sotto la densa coltre delle polveri al fulmicotone che ti accendevano gli occhi e ti squassavano i polmoni. Ci furono anche le crocerossine della Roma del '49. Lo stornello di Dall'Ongaro si riferisce, infatti, ad una delle molte rivolte popolari che infiammarono Livorno nel 1848, forse quella del 6 gennaio capeggiata da Francesco Domenico Guerrazzi ed Enrico Bartelloni. La giunta municipale organizzò la difesa della città, attaccata dalle truppe regolari toscane agli ordini del ministro dell'Interno Cesare Ridolfi. Il 10 gennaio l'insurrezione ebbe termine, con l'arresto e l'esilio di molti patrioti. Il tema della fanciulla guerriera che raggiunge il fidanzato sul campo di battaglia e combatte travestita da uomo e da lui non riconosciuto, è uno fra i temi più amati di una certa tradizione poetico-narrativa popolare.

Su www.ilvelinoweb.it speciale per i 150 anni dell'unità d'Italia. Non perdetevi gli articoli di Michele D'Andrea.

Saint Paul a Londra

di Piero Buzzelli

• Domenica 28 agosto ho assistito alla celebrazione della Messa nella St Paul's Cathedral di Londra, la seconda chiesa più grande del mondo dopo San Pietro in Roma. La celebrazione liturgica è stata animata dal coro della cattedrale che ha eseguito la "Messe breve en l'honneur de Sainte Anne" di Guy Ropartz. Questo non conosciuto musicista nacque in Francia, in una famiglia molto cattolica, nel 1864. Studiò a Parigi e fu allievo di Theodor Dubois e Jules Massenet per la composizione e del grande Cesar Frank per l'organo. Nel 1919 fu nominato direttore del conservatorio di Nancy. Fu autore di significativi lavori per musica da chiesa, varie sinfonie e quartetti d'archi. La "Messe breve en l'honneur de Sainte Anne" fu composta nel 1921 come ringraziamento dell'autore alla Santa patrona della sua città natale per essere tornato sano e salvo dalla Grande guerra. Il brano è scritto per tre voci con accompagnamento di organo ma la particolarità è che la composizione è strutturata tutta sull'accordo di Do maggiore. Ropartz intendeva infatti dare ad ognuna delle tre note che compongono l'accordo un significato preciso: la prima rappresenta il Padre, la seconda il Figlio e la terza lo Spirito Santo. Nella suggestiva atmosfera della Cattedrale, dove è sepolto l'ammiraglio Orazio Nelson in una bara ricavata dall'albero maestro della sua nave, l'esecuzione del coro è stata ineccepibile. Interessante l'omelia tenuta dal Reverendo Michael Hampel. La Messa è stata celebrata da un sacerdote anglicano.



GREGORIANO

"La Chiesa riconosce nel canto gregoriano il canto proprio della liturgia romana".

Ornamento

di Piero Buzzelli

«Il salmo era recitato con delle inflessioni di voce tanto piccole che questa recitazione assomigliava più alla parola che al canto». E' così che sant'Agostino nelle Confessioni si esprime a proposito del canto dei salmi. Sin dai tempi più antichi, in contesti nei quali i fedeli non avevano capacità di leggere, il modo di trasmettere un insegnamento, soprattutto nelle religioni che venerano la Bibbia, avveniva attraverso il canto del testo prevalentemente su una nota sola. All'inizio del '900 venne coniato un termine atto ad individuare questo stile nel quale la parola ha predominanza sulla musica: la *cantillatio*. Alla musica veniva lasciata soprattutto una funzione regolatrice, amplificatrice e di rivestimento più solenne del testo. E' un giusto compromesso tra il dire ed il cantare senza ornare melodicamente il testo ma semplicemente amplificarlo. Quindi la parte musicale è molto primitiva e grezza ma comunque in grado di rendere penetranti le parole, cosa che non avverrebbe con la sola dizione. Questo connubio tra parola e musica, all'interno di uno spazio sacro, evoca un altro mondo e genera un'atmosfera propizia alle azioni liturgiche. La *cantillatio* segna la nascita, il primo passo del canto sacro occidentale. Come già detto, la parte musicale è ridotta e la melodia ripete molto spesso la medesima nota che poi sale e scende di qualche grado ma non supera mai l'ambito di una quarta. Quindi se la nota più ripetuta è Do la melodia arriva fino ad Fa, nel caso che salga verso l'acuto, e fino al Sol, nel caso in cui la melodia scenda verso il basso (vedi foto in basso). Tutte le note comprese nell'intervallo ascendente Do-Fa, e discendente Do-Sol (cioè le note Re-Mi, Si-La) costituiscono la parte ornamentale della nota principale. E' bene precisare che la parola ornamento non è da intendersi secondo la definizione della musica classica in cui l'ornamento costituisce elemento non fondamentale della melodia ma al contrario, nel canto gregoriano, l'ornamento ha valore essenziale in quanto rivela la nota principale e ne identifica la struttura modale (una sorta di tonalità). Il testo verbale, come già detto, è predominante sulla musica e quindi le note sono al servizio delle parole e delle frasi. Gli elementi del testo che condizionano l'aspetto musicale sono l'accentazione e la punteggiatura. Unico procedimento più specificatamente musicale, nella struttura della *cantillatio*, è lo *jubilus*. Ma di questi tre procedimenti, tra di loro strettamente interconnessi, accentazione, punteggiatura e *jubilus*, parleremo nel prossimo numero.

MACERONI LORETO

LEGNA DA ARDERE
PELLETS
STUFE E TERMOSTUFE A PELLETS
BOMBOLE GPL • CARBONE

AVEZZANO • VIA ROMA 138 • 0863 34102



Gioia dei Marsi con la nuova statua del patrono COMUNICATORI INSTANCABILI

29 settembre, la festa degli arcangeli

di Anna Tranquilla Neri



• La stagione autunnale è, al pari delle altre stagioni, altrettanto ricca di aneddoti e ricorrenze dalle quali si può trarre spunto per parlare di tradizioni e usanze che in alcuni casi risultano scomparse. Nel calendario liturgico, nel mese di settembre, troviamo una ricorrenza importante, la festa dei tre arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, voluta da papa Clemente X nel 1670 e da allora celebrata il 29 settembre. Una volta la festa dei tre arcangeli cadeva in tre giorni diversi, rispettivamente san Michele il 29 settembre, san Gabriele il 25 marzo e san Raffaele il 24 ottobre. Dell'esistenza di questi angeli parla esplicitamente la Sacra Scrittura che da loro un nome e ne determina la funzione: san Michele è patrono della Chiesa universale; san Gabriele è l'angelo dell'Incarnazione e forse dell'agonia nel giardino degli ulivi; san Raffaele è la guida dei viandanti.



2

di fede e avrebbe anche concorso alla creazione di tre luoghi di culto: mont Saint Michel in Normandia, la Sacra di San Michele in Piemonte e monte Sant'Angelo in Puglia. Una leggenda narra che a mont Saint Michel, l'arcangelo Michele apparve a sant'Uberto vescovo di Avranches chiedendogli di costruire una chiesa sulla roccia. Il vescovo ignorò per due volte la richiesta finché san Michele non gli bruciò il cranio procurandogli con il tocco del suo dito un foro rotondo, lasciandolo, però, in vita. Ecco perché spesso viene rappresentato anche con il dito verso l'alto. La devozione all'arcangelo Michele ebbe particolare diffusione in Italia in seguito alla conversione dei Longobardi, dapprima all'arianesimo e successivamente al cattolicesimo dopo la vittoria sui bizantini nei pressi di Siponto nel 663 e alla proclamazione di san Michele come loro protettore. Centro di irradiazione nell'Italia meridionale di questo culto fu la grotta di monte Sant'Angelo nel Gargano. Nell'Italia meridionale e dunque anche nella Marsica, le comunità pastorali, sin dal medioevo, adottarono l'arcangelo Michele quale loro protettore. Della forte devozione tra le comunità marsicane a san Michele si è parlato

ampiamente nel numero 28 de "Il Velino" di settembre dello scorso anno, particolarmente della solenne festa che si svolge a Gioia dei Marsi che ha da poco inaugurato la nuova statua, dove si realizza anche una fiera, una volta molto importante: la fiera di san Michele, il santo guerriero, a cui anni fa si recavano tanti abitanti della Marsica, particolarmente i pastori. Attraverso le fiere riusciamo a comprendere come si svolgeva l'antica economia delle nostre terre in epoca medioevale. Troppo spesso abbiamo l'idea di un medioevo oscuro e povero; in realtà, esistevano forme di economia ben gestite e organizzate e non improvvisate come si potrebbe immaginare.

L'arcangelo, guerriero di Cristo contro satana con la spada sguainata, colpiva l'immaginazione popolare. Rappresentava l'eroe invincibile che rassicurava l'animo del pastore esorcizzando la paura dell'ignoto e simboleggiando nel contempo la forza della fertilità e della germinazione. Le feste a lui dedicate l'8 maggio e il 29 settembre coincidevano con i movimenti dei pastori transumanti tra i pascoli estivi delle montagne abruzzesi e le pianure pugliesi. Lungo tutta la rete tratturale, nei punti di sosta, è comune incontrare luoghi di culto e santuari dedicati a san Michele e ad altre divinità pastorali. Il pastore, data la povertà e la semplicità di un'esistenza quasi primitiva, era spesso portato ad utilizzare le grotte come luogo di ricovero delle greggi ma anche come luogo di culto dove invocare la protezione divina per affrontare i rischi di una vita disagiata. Tra i tanti pellegrini si narra che anche san Francesco d'Assisi si recò nel Santuario di san Michele sul Gargano e non ritenendosi degno di entrare nella grotta, si fermò in raccoglimento all'ingresso del santuario baciando la terra. Proprio san Francesco, ogni anno, a partire dal 15 di agosto si ritirava in luoghi solitari e per quaranta giorni, cioè fino al 29 settembre, viveva intensamente quella che lui chiamava "quaresima di san Michele", un periodo di preghiera e penitenza, per onorare degnamente l'arcangelo Michele. Fu proprio durante una di queste quaresime autunnali che egli sperimentò la perfetta identificazione con Cristo ricevendo le stigmate a La Verna, nel 1224.

1. Icona dei tre arcangeli
2. Immaginetta di san Michele
3. Immaginetta di san Gabriele
4. Immaginetta di san Raffaele



1



San Gabriele angelo del fuoco

• Il nome Gabriele deriva dall'ebraico e significa: "la forza di Dio", "Dio è forte", o anche "l'eroe di Dio". È il primo ad apparire nel Libro di Daniele nella Bibbia. Nel Nuovo Testamento, Gabriele è l'angelo che annuncia a Zaccaria la nascita di Giovanni Battista e che visita Maria rivelandole che sarà lei la madre di Gesù. I musulmani credono che sia il tramite attraverso cui Dio rivelò il Corano a Maometto. Nella tradizione biblica è a volte rappresentato come l'angelo della morte, uno dei messaggeri di Dio e anche come angelo del fuoco e della neve. L'arcangelo Gabriele, dunque, ha sempre avuto nell'ambito delle Sacre Scritture il compito di annunciatore, messaggero, divulgatore della Parola di Dio nei confronti dell'umanità, è colui che apre la mente dell'uomo alla comprensione del genio e della bellezza. L'arcangelo Gabriele è conosciuto anche come il santo patrono dei lavoratori delle comunicazioni. Un augurio speciale, dunque, va a tutto lo staff dell'ufficio comunicazioni sociali della nostra diocesi.



3



San Raffaele e la preghiera

• Raffaele, il cui nome significa "Dio ha guarito" è infatti, secondo la tradizione giudaica, l'angelo dai poteri taumaturgici preposto al sole, alla luce, alla gioia, all'amore, alla preghiera. Nella Sacra Scrittura e negli Apocrifi la figura di Raffaele sembra essere molto vicina agli uomini in quanto ricopre, oltre al ruolo di taumaturgo, quello di custode e accompagnatore. La sua figura è legata al giovane Tobio, figlio di Tobia ebreo

deportato. La storia si trova nel Vecchio Testamento e racconta che mentre Tobia riposava, caddero sui suoi occhi gli escrementi di un passero che lo resero cieco. Impossibilitato a muoversi, affidò al figlio Tobio l'incarico di recarsi nella regione della Media per riscuotere del denaro che gli era dovuto. L'arcangelo Raffaele, senza svelare la propria identità, si offrì di accompagnare Tobio nel suo viaggio. Durante il tragitto un grosso pesce sbucò dall'acqua e cercò di divorare il ragazzo, che però incitato da Raffaele a non avere paura, pescò il pesce e ne conservò il cuore, il fiele e il fegato. Giunti a destinazione, Tobio ritirò il denaro e sempre consigliato dall'amico, sposò la giovane Sara nonostante fosse posseduta dal demone Asmodeo che aveva già divorato i suoi precedenti sette mariti durante la prima notte di nozze. Nella stanza nuziale, bruciò il cuore e il fegato del pesce creando un fetore tale che il demone fu costretto a fuggire nelle regioni dell'alto Egitto, dove venne incatenato dallo stesso arcangelo Raffaele. Ripreso il cammino con Sara, arrivarono alla casa di Tobia. Raffaele ordinò a Tobio di spalmare il fiele del pesce sugli occhi del padre in modo da fargli riacquistare la vista. Tobia, in seguito a questi eventi miracolosi, chiese a Raffaele di svelare la propria identità e Raffaele rispose di essere uno dei sette angeli sempre pronti a entrare alla presenza della maestà del Signore. Nel medioevo Raffaele fu nominato patrono dei viaggi e protettore degli adolescenti che lasciavano per la prima volta la loro abitazione. Ma Raffaele ha sempre avuto anche il potere di calmare i venti e le tempeste. Si evidenzia, dunque, come all'arcangelo Raffaele viene attribuito il ruolo di messaggero divino e soccorritore dell'uomo. La tradizione popolare su Raffaele custode degli esseri umani, inviato personalmente da Dio, si diffonderà a partire dal XVI secolo. In tutti i modi dei tre arcangeli, Raffaele è il meno noto e meno diffuso è il suo culto tra i fedeli. Probabilmente dipende dal fatto che egli appare chiaramente soltanto nell'Antico Testamento e non nel Nuovo dove, invece, si manifesta Gabriele, l'angelo dell'Annunciazione e Michele, l'angelo guerriero dell'Apocalisse.



4



San Michele il dito nella testa

• Il culto per l'arcangelo Michele, principe delle milizie celesti, è molto più diffuso rispetto agli altri due arcangeli. San Michele è comunemente raffigurato con la bilancia, perché ritenuto pesatore di anime, e con la spada impugnata mentre sconfigge satana che si umilia ai suoi piedi in segno di sottomissione. Michele, infatti, affrontò una furibonda lotta contro Lucifero che si era ribellato e incitava gli altri angeli a seguirlo contro Dio. In quell'occasione un fendente colpì la crosta terrestre marcando il tracciato che sarebbe stato motivo



Di Ridolfi e Saliccia

**COSTRUZIONI CIVILI E INDUSTRIALI, RISTRUTTURAZIONI,
LAVORI SU BENI MONUMENTALI E SOTTOPOSTI A TUTELA**

**ATTESTAZIONE SOA CATEGORIE OG1 ED OG2
CERTIFICAZIONE SISTEMA QUALITA' CONFORME
ALLE NORME EUROPEE SERIE UNI EN ISO 9000**

Strada Statale 80 n.128 Km 5+900 Frazione Cansatessa - 67100 L'Aquila (AQ)
Tel. 0862 312603 - Fax 0862 312607 E-mail: edilsari@gmail.com

STORIA D'ITALIA IN RICCHEZZA E POVERTÀ IL BENESSERE DEGLI ITALIANI

di Giovanni Federico*

• E' finalmente uscito un libro sulla storia d'Italia negli ultimi centocinquanta anni che vale la pena leggere. Il centocinquantesimo dell'Unità d'Italia ha prodotto qualche libro tossico (un titolo per tutti "Terroni" di Pino Aprile), molta carta inutile, ridicoli processi storici a Cavour e Garibaldi ma anche qualche buona ricerca. Fra queste, spicca il lavoro coordinato da Giovanni Vecchi (Università di Tor Vergata), che ha riassunto i risultati in un volume dal titolo "In ricchezza ed in povertà. Il benessere degli italiani dall'Unità ad oggi". Dichiaro subito il mio conflitto di interesse. Il libro usa, per piccola parte, i risultati di alcuni miei lavori e, soprattutto, Giovanni Vecchi è un mio amico. Ciò detto, credetemi: il libro è molto bello ed interessante. Esorto tutti coloro che vogliono informarsi sul serio sulla nostra storia a comperarlo e leggerlo. Fra l'altro è anche scritto bene: l'autore ha fatto un lodevole sforzo per rendere comprensibile e attraente un soggetto non esattamente semplice per lettori non specialisti, riducendo al minimo il gergo tecnico e aggiungendo aneddoti e citazioni da opere letterarie per alleggerire la descrizione. Vecchi e i suoi co-autori considerano l'andamento del reddito pro-capite (più esattamente del valore aggiunto pro-capite) e di altri otto indicatori del benessere: nutrizione, altezza, salute, lavoro minorile, istruzione, distribuzione del reddito, povertà e vulnerabilità. L'evoluzione di ciascuno di questi parametri è descritta con indicatori quantitativi, se possibile su base regionale. Inoltre, gli autori ricordano gli elementi essenziali della legislazione. Riassumere in dettaglio un libro di 400 pagine è difficile, e comunque un riassunto troppo dettagliato renderebbe inutile l'acquisto. Mi limiterò a ricordare i risultati principali in nove punti: 1) Il Pil pro-capite è aumentato di 13 volte, più della media europea, da 2022 euro (a prezzi attuali) a 25668 euro. L'Italia era un paese terribilmente povero. 2) La disponibilità media pro-capite di cibo in termini di calorie era già sufficiente nel 1861, ma la distribuzione del reddito lasciava il 40% degli italiani sottonutriti. Da allora ad oggi la quantità di calorie è aumentata, mentre il fabbisogno calava e la composizione è molto migliorata; 3) L'altezza alla visita di leva è aumentata in maniera costante, da una media di 162,9 centimetri per i nati nel 1861 a una media di 174,6 per i nati nel 1980. Centocinquanta anni sono un periodo troppo breve per registrare significative variazioni del patrimonio genetico e quindi l'incremento riflette esclusivamente il miglioramento del benessere; 4) La speranza di vita alla nascita, un indice delle condizioni igienico-sanitarie, è aumentata da 30 a 82 anni; 5) Nel 1861, circa l'80% dei bambini e la metà delle bambine fra i 9 ed i 14 anni lavorava. Da allora il calo è stato costante fino al 10% nel 1961. Il lavoro infantile è ufficialmente proibito dal 1967, ma le stime parlano di un 3-5% della classe di età corrispondente che lavora, almeno part-time; 6) Al momento dell'Unità solo un italiano su quattro sapeva leggere e scrivere e uno su dieci non sapeva indicare la propria età. La percentuale di analfabeti secondo i censimenti è scesa sotto il 5% solo nel 1981. Il numero medio di anni di scuola è il più basso di tutti i paesi avanzati; 7) Gli autori misurano la distribuzione del reddito familiare con l'indice

di Gini, che varia da 1 a 0. Fino al 1970, la redistribuzione ha beneficiato soprattutto i ceti medi, dopo i più poveri; 8) La percentuale di poveri è diminuita dal 45% del 1861 al 5% dopo il 1980. La percentuale dei poveri cosiddetti estremi, pari al 25% nel 1861 ed al 7% nel 1971 si è praticamente azzerata; 9) Infine è diminuita anche la vulnerabilità, cioè il rischio di finire in miseria a seguito di eventi negativi imprevedibili. In sostanza, una storia con molte luci (in particolare la sanità) e qualche ombra (soprattutto l'istruzione), ma di grande successo. Il periodo di maggiori successi coincide con il miracolo economico (1951-1971), mentre negli ultimi anni si registrano pochi progressi, pur partendo da livelli abbastanza elevati di benessere.

* Istituto universitario europeo, Firenze



Avezzano ha ospitato, dal 9 al 17 luglio, "AZ contemporary art 2011", una mostra di artisti marisani per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Nella foto di Francesco Scipioni un particolare dell'opera realizzata dall'artista Franco Sinisi.

LEZIONE DI POLITICA ECONOMICA GLI SPECULATORI NON C'ENTRANO TRA L'INUTILE E IL DANNOSO

di Giulio Zanella*

• Nelle ultime settimane, con le istituzioni che cercano disperatamente di controllare l'evoluzione della crisi finanziaria, abbiamo imparato ben due lezioni di politica economica. Una dalla Bce e un'altra dalla Consob. E presto ne impareremo una terza dall'Unione europea. Questo articolo le illustra brevemente. Prima lezione. I forsennati acquisti di titoli pubblici italiani (e di diversi altri paesi europei, ma qui guardo all'Italia) sul mercato secondario da parte della Bce, che continuano da inizio agosto, non sembrano destinati a cambiare il corso degli eventi. La vicenda è ben nota. In luglio la crisi dei debiti pubblici europei si è rapidamente acuita. Molti investitori, in particolare, hanno iniziato a disfarsi di titoli pubblici italiani a medio-lungo termine. Questo, deprimendone il prezzo, ne ha fatto aumentare il rendimento. La differenza tra questo rendimento e il rendimento degli analoghi titoli tedeschi è la misura di cui tutti i giornali parlano da un mese a questa parte, "lo spread" (sui Bund tedeschi). Riflettendo il rischio di far credito al governo italiano piuttosto che a quello tedesco questo spread, sfortunatamente per il governo italiano, si trasmette alle nuove emissioni e (se persiste) può rendere rapidamente insostenibile un elevato debito pubblico. Quando lo spread ha raggiunto i 390 punti base (cioè 3,9 punti percentuali) la Bce ha annunciato che sarebbe intervenuta sul mercato secondario per acquistare i titoli italiani, sostenendone così il prezzo e riducendo lo spread (non perché Trichet voglia particolarmente bene agli italiani ma perché se il debito pubblico italiano diventa insostenibile viene giù tutta l'Unione monetaria europea). La Bce ha fatto questo ripetutamente e massicciamente, fino a venerdì. Dopo aver raggiunto il minimo di 270 punti base a metà agosto, lo spread ha ripreso lentamente ad aumentare. Questa settimana ha chiuso a circa 320 punti base. La scalata sembra insomma ricominciata. Cos'è successo? Perché l'intervento della Bce non riesce a comprimere in modo permanente lo spread? I fattori sono molteplici, uno su tutti la scarsa credibilità del governo italiano. Seconda lezione. Il rigido divieto di vendere allo scoperto sul mercato regolamentato italiano (e di diversi altri Paesi europei, ma qui guardo all'Italia) titoli del settore finanziario, in vigore dal 12 agosto, non sembra avere alcun effetto duraturo sul prezzo di questi titoli. Anche qui le vicende sono ben note. L'acuirsi della crisi dei debiti pubblici europei in luglio ha trascinato nel vortice anche le istituzioni finanziarie europee, che detengono una buona parte dei titoli di questo debito nel proprio attivo. Poiché la crisi del debito italiano è più grave di quella di altri Paesi (per ovvie ragioni legate alla combinazione di dimensione del debito, stagnazione decennale dell'economia, e in-credibilità del governo), le banche italiane hanno perso più valore delle altre. Si è sbrattato per intere settimane, a luglio, che questa perdita di valore fosse il frutto avvelenato dell'attività speculativa contro l'Italia, di quelli che ci vogliono male, un complotto per comprarsi le nostre banche a prezzi da rosticceria take-away cinese, eccetera eccetera. Questi profeti sono stati ascoltati: dal 12 agosto sono vietate le vendite allo scoperto sui titoli del settore finanziario, le terribili naked short sales, nemiche del popo-

lo e dei banchieri. L'esperimento non è ideale si può comunque cercare di interpretarne i risultati. Prendiamo le grandi banche italiane che più avevano perso valore in luglio. Presumo siano Intesa, UniCredit, Mps, Ubi. Cos'è successo al prezzo di questi titoli (azioni ordinarie) dal 12 agosto (inizio del divieto) a ieri. Tutto questo senza che sia possibile vendere allo scoperto. Insomma, se mi consentite il francesismo, per quanto sporco questo esperimento possa essere ci suggerisce che la speculazione non c'entrava nulla con la perdita di valore delle banche italiane. Terza lezione. La tassazione delle transazioni finanziarie in Europa, fortemente voluta da Merkel-Sarkozy e che l'Unione europea potrebbe presto varare avrà, stavolta sì, effetti duraturi, ma in peggio. Questa è una lezione che arriverà nei prossimi mesi, ma non è difficile anticiparla perché gli effetti di questa tassa sono abbastanza noti. Iniziamo anche qui dalla vicenda, che anche stavolta dovrebbe essere nota. In risposta all'acuirsi della crisi di cui sopra si è svolto a Parigi un atteso vertice franco-tedesco di Ferragosto. La montagna ha partorito un topolino rachitico: tanti bla bla di principio e la promessa di una bella tassa sulle transazioni finanziarie. Che il problema sono sempre loro, gli untori-speculatori. Cosa dobbiamo aspettarci? La risposta breve è: niente. Perché se gli untori-speculatori sono davvero quello che Merkel-Sarkozy vogliono far credere di pensare che siano, allora questi untori-speculatori se ne sbattono altamente di una tassa dello 0,01% sugli scambi di derivati e dello 0,1% su quelli di titoli di debito sovrano. Sono meno di briciole rispetto ai profitti che loro fanno. Queste tre lezioni sono molto diverse tra loro, ma c'è una metalessione: la reazione delle istituzioni economiche e della politica (quest'ultima influenza inevitabilmente le prime) all'evoluzione della crisi finanziaria sono state finora sostanzialmente oscillanti tra l'inutile e il dannoso. Nessuno ha la bacchetta magica, per carità. Ma il punto è che queste lezioni (e altre, come questa e queste) sono state impartite e re-impartite, sia dalla storia più o meno recente, sia nei posti dove si formano gli economisti, checché ce ne dicano. Com'è che non vengono mai imparate?

* Università di Siena



Vita da cani

di Lidia Di Pietro

• Qualche giorno fa ho letto un trafiletto che pubblicizzava la somma di centoquarantunomila euro (per la precisione 141.255 euro, Iva esclusa) stanziati dal comune di Avezzano per la lotta al randagismo canino. Vorrei tralasciare la complessità del tema e i riferimenti ideologici che delineano le modalità e i mezzi attraverso i quali calibrare gli interventi in merito. Ci sarebbe davvero molto da scrivere, ma azzardo una spicciola analisi di tipo economico. Il bando di gara, scaduto alle 12 del 23 agosto, con cui il comune si riserva di aggiudicare il contributo, dietro prestazione di servizio, è chiaro: trattasi del trasporto, ricovero, custodia e mantenimento dei cani randagi cittadini (massimo 150), in una struttura già di proprietà dell'aggiudicatario. Il trafiletto parlava di centoquarantunomila euro stanziati (Iva esclusa), dunque il vincitore del bando di gara avrà a disposizione 940 euro per cane. Il servizio, però, deve essere prestato per due anni, dunque 24 mesi, dunque 730 giorni. Ed ecco dove i miei semplici conti mi hanno portato: l'aggiudicatario avrà a disposizione per ciascun cane ospite del suo canile ben 1,55 euro. E questo non soltanto nel caso in cui la struttura sia al completo, ma qualunque sia il numero di cani, dal momento che il conto non sarà forfettario, ma versato pro-capo ospitato. Eccezione fatta per un numero di cani inferiore a trenta, per i quali verrà comunque concessa, forfettariamente, la somma di 46 euro al giorno. Non si può dire che l'amministrazione comunale non abbia a cuore la salute dei cani ricoverati in canile: il cibo dovrà essere mangime adatto, dovranno essere assicurati loro tutti i trattamenti antiparassitari e l'assistenza sanitaria, per la quale, però, verrà corrisposto un importo extra di 1.200 euro annui onnicomprensivi, che con il solito conto naïf, fanno la bellezza di altri 2 centesimi di euro per cane al giorno. Quando si dice vita da cani. Ma a questo punto viene da chiedersi, se l'aggiudicatario avrà a disposizione per ogni cane ospite della sua struttura 1,57 euro al giorno, come farà a far fronte alle altre esigenze dei cani (esempio regolare esercizio fisico, ordinaria pulizia dei box) stabilite dall'accordo tra stato e regioni sul benessere animale? Senza parlare poi dei costi della struttura (manutenzione ed operatori, ad esempio), nonché del profitto, legittimo, di un aggiudicatario che risponde al bando come esercizio di impresa e rende un servizio? Ecco, potremmo provare ad immaginarlo. Via la struttura circolare o semicircolare, copiata dal resto d'Europa, che facilitano le relazioni tra i cani ospiti. Via la segreteria e quegli archivi di dati inutili con numeri di cani, storie, adozioni, eccetera. Rimangono da sistemare, ancora, i lavori di somministrazione dei pasti e di pulizia dei box, nonché un minimo di profitto, ed ecco la soluzione. Sistemiamo tutto in un colpo solo: se ne occupano i volontari, veterinario incluso. Si concorre sperando di esserne aggiudicatari dell'appalto, ma questa volta sarebbe meglio di no.

• Saputo della prossima pedonalizzazione di Corso della Libertà ad Avezzano, il vescovo ha ordinato dei pattini.

DEBITO FORMULE CRESCITA

di Marco Boleo
(marco_boleo@yahoo.it)



• Per meglio comprendere le turbolenze che in questi giorni stanno imperversando sul debito sovrano italiano, conviene partire dall'equazione che governa la dinamica del debito pubblico, già nota agli affezionati lettori di questo giornale. Con il bombardamento mediatico oggi anche l'uomo della strada, compresa la famosa massaia di Voghera, sa che cosa sono gli spread sui Bund tedeschi e che cosa è il default. Iniziamo però con ordine. Vediamo innanzitutto l'equazione: $Dd = (r-g)d - a$. Visto che a volte una formula è più chiara di mille parole. Le lettere hanno il seguente significato: d = stock di debito pubblico; r = tasso d'interesse reale; g = tasso di crescita del Pil; a = avanzo primario (differenza positiva tra entrate fiscali T e spesa pubblica G). Mettendo a parole il significato della formula questa comporta che per avere una diminuzione del debito pubblico bisogna lavorare sull'aumento delle variabili che hanno davanti il segno meno. Bisognerebbe insomma che la crescita della nostra economia avvenisse ad un tasso che in termini numerici fosse maggiore del tasso d'interesse reale oppure attraverso una manovra economica, basata su un mix di riduzione della spesa pubblica e di aumento delle entrate fiscali, modulata a seconda delle preferenze delle autorità di governo.

Lo spread cui si accennava sopra va ad aumentare inesorabilmente r , il tasso d'interesse reale. In un accordo di cambio come quello costruito intorno all'euro visto che i tassi di cambio tra le valute che ne fanno parte sono fissi, i tassi d'interesse dei singoli paesi dovrebbero convergere col tempo verso uno stesso valore. Se ciò non avviene e quindi è presente uno spread (un margine) tutto dipende dalla diversa credibilità che i singoli governi hanno agli occhi dei risparmiatori. In Italia questo valore che fino a qualche mese fa era dell'ordine del 1,5% (150 punti base) da un po' di tempo a questa parte oscilla tra il 3 ed il 4%. Considerato che la vita media del nostro debito pubblico è vicina ai sette anni, abbiamo avuto delle condizioni favorevoli fino allo scorso anno. Dal 2011 questo spread va ad incidere in maniera cospicua sul costo del servizio del debito. Ad esempio a settembre vanno e sono andati in scadenza circa 46 miliardi di euro suddivisi tra Buoni del Tesoro poliennali e Certificati del Tesoro zero coupon secondo i dati del ministero dell'Economia.

Da luglio fino al 31 dicembre, sono scaduti ed andranno in scadenza un ammontare di circa 176 miliardi (in euro) di titoli del debito pubblico italiano. Visto che un aumento dell'1% dei rendimenti medi dei bond, facendo un calcolo a spanne, aumenterebbe di 2 miliardi (sempre in euro) gli interessi sui bond abbiamo bisogno di una manovra finanziaria credibile che riporti il valore dello spread a livelli fisiologici vicini al 1%. Lo spettacolo che abbiamo visto finora è stato poco edificante. Il nostro governo ha scherzato e sta scherzando col fuoco. Tre manovre nel giro di pochi giorni. Alla fine si è seguito lo schema dettato ed imposto dalla Bce. Naturalmente non si è fatta una bella figura. Non entro nello specifico della manovra dico solo però che è troppo squilibrata dal lato delle entrate.

FAMIGLIA RISPARMIO FIATO CORTO

di Andrea Casavecchia

• La pressione economica sulle famiglie si fa sentire. I nuclei familiari esistenti riordinano il loro budget, magari cambiando alcune abitudini di consumo, sicuramente riducendo le loro possibilità di risparmio. Così nel 2010 i nuclei familiari italiani hanno ridotto alcuni capitoli di spesa per mantenere stabili i generi alimentari e rispondere all'aumento delle spese medico-sanitarie. L'Istat nota che le spese per beni e servizi dedicate alla cura personale: dal barbiere ai centri estetici, dai viaggi all'assicurazione vita, si sono ridotte passando in media dai 268 euro del 2009 ai 253 euro del 2010. Inoltre diminuiscono gli acquisti per arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa. Le famiglie italiane sono abbastanza responsabili da saper gestire le loro risorse. Le vacanze saranno più brevi, in casa non ci saranno sempre i maxi televisori flat ultimo modello. Dalla rilevazione Istat, però, apprendiamo altre due indicazioni che dovrebbero interrogarci sul nostro futuro.

La prima riguarda il peso dei figli sull'economia domestica. Ad impegnare la maggior parte del proprio reddito sulla quota di spese fisse sono le famiglie più numerose. Infatti il potere d'acquisto di un single è estremamente più alto di quello di un nucleo con tre figli. Appare naturale che un nucleo di 5 persone consumi di più per mangiare o per vestirsi, lo è molto meno il peso dell'istruzione (2,5% contro lo 0,3%). Quando l'educazione dei più piccoli è un fattore di squilibrio tra i diversi budget dei nuclei familiari, da una parte, si sottolinea una scarsa capacità di favorire politiche a favore della natalità e, dall'altra parte, emerge la disattenzione di un sistema-Paese a favorire la formazione dei cittadini proprio a partire dai più giovani, sostenendo le loro famiglie.

La seconda indicazione, invece, riguarda la spesa media mensile a nucleo familiare, che l'Istat rileva a 2.453 euro (con un valore medio a 2.040 euro). Questi due dati ci portano altri due segnali. Il primo riguarda una diseguale ripartizione della ricchezza tra le famiglie dato che più del 50% dei nuclei familiari sono al di sotto di oltre 400 euro la media nazionale. Il secondo segnale ancora una volta ci indica la scarsa capacità di visione prospettica. Se si considera, infatti, che i giovani neo-laureati, generalmente e anche precari, guadagnano in media circa 950 euro al mese, comprendiamo molto facilmente le difficoltà in Italia a costituire dei nuovi nuclei familiari: due giovani insieme non copriranno le spese per la sopravvivenza, figurarsi poi comprare una casa o pagare un affitto che, per inciso, di media pesano rispettivamente circa il 20% e il 17,2% sul budget di un nucleo familiare già avviato.

RELIGIONE PREGIUDIZIO RORGOGGIO

di Salvatore Braghini



• Addio all'Arssa e a un pezzo di marsicanità. Tra interminabili polemiche, la legge regionale di soppressione dell'Arssa è stata approvata nella

seduta consiliare del 26 luglio e pubblicata sul Bura lo scorso 26 agosto. La vicenda ha visto contrapposizioni agguerrite e reciproci attacchi dei consiglieri regionali marsicani persino in merito alla presenza o meno in aula al momento del voto. Ognuno tragga le conclusioni che crede. Certo è che la vicenda suggerisce non poche riflessioni a partire proprio dalla incertezza del momento attuale, contrassegnato dallo stato di totale disorientamento regnante tra i 239 dipendenti, tecnici e amministrativi, un tempo dipendenti dell'Arssa. Non possono svolgere il lavoro che facevano prima e non sanno ciò che devono fare adesso. Una diffusa barzelletta concludeva con la terribile battuta del papà nei confronti del proprio figlio curioso di conoscere il lavoro svolto dal genitore impiegato all'Ente Fucino. Certamente con essa si è alimentato un pregiudizio non condivisibile, che mortifica i molti lavoratori onesti, competenti e dediti, che hanno sempre garantito un adeguato servizio all'agricoltura regionale nonché standard qualitativi notevoli; che hanno anche assicurato sopravvivenza di tutti gli operatori del settore agricolo nei momenti di crisi e la crescita in quelli più favorevoli, altresì promuovendo i prodotti locali nel contesto del marketing internazionale. Di recente esponenti politici nazionali ci avevano stupito per la mancanza di rispetto nei confronti del lavoro e dei lavoratori. A proposito, di questi ultimi non si può trascurare nell'esaminare complessivamente l'operazione deletiva dell'Arssa, che ben 14 operai, dopo un percorso lavorativo di 22 anni, con l'aspettativa della stabilizzazione, si trovano oggi sbarcati con un semplice "arrivederci e grazie". Operai di mezza età con famiglia che si aggiungono alla nutrita schiera di nuovi disoccupati e inoccupati, senza più certezze per il futuro. Un tempo si occupavano della conduzione di mezzi meccanici per le attività di bonifica. Illusi per anni dalla politica clientelare sono oggi costretti

a guardare lo stato di abbandono di quei canali del Fucino che hanno dignitosamente curato per anni. Ma con l'Arssa, oltre che il lavoro per alcuni, muore un pezzo di storia di un intero territorio. Se ripercorriamo la genesi e le tappe evolutive dell'Ente scopriamo una ragion d'essere dell'Ente profondamente connessa alla natura e alla vocazione della Marsica. Questa storia, la si è voluta spazzare via, in nome dell'abbattimento dei costi e della semplificazione amministrativa. Ma quali risparmi effettivi si conseguiranno? Approfondiamo la questione. Secondo l'assessore promuovente, con il taglio dell'Arssa si risparmierebbero 606 mila euro derivanti dall'Arssa; ma poiché questa è versata alla Regione, non vi è risparmio, su questo fronte. I circa 250 mila euro per le figure apicali, invece, non necessitano l'eliminazione dell'Ente, atteso che la normativa prevedeva che le loro nomine erano una prerogativa del direttore generale, il quale quindi poteva non conferire. Forse era utile e magari anche necessaria una riorganizzazione dell'Arssa, come degli altri enti strumentali soppressi (Azienda promozione turismo e Abruzzo Lavoro), ma ciò doveva partire da un'analisi stringente dei servizi che essi erogano e delle funzioni amministrative che si intendono sostenere e rafforzare, con l'obiettivo di avere una regione pronta e capace di innovazione in tutti i settori. Programmare lo sviluppo, mettere a sistema le risorse finanziarie, avere una valutazione tempestiva ed efficace dei risultati: questo avrebbe permesso di apprezzare una nuova organizzazione della macchina regionale. Senza alcuna strategia riguardo all'impiego ottimale dei lavoratori e ai servizi da migliorare, non solo non si configura una garanzia di "razionalizzazione", ma nemmeno di "ottimizzazione" e di "risparmio" della spesa corrente (visto che i dipendenti saranno assorbiti nella direzione regionale dell'assessorato dell'agricoltura). Di certo emerge che con la soppressione dell'Arssa e dell'Apr si è voluto colpire l'autonomia gestionale e di intervento che tali Enti avevano nei rispettivi settori, riassorbendone l'organizzazione e le funzioni nei ranghi assessorili delle rispettive direzioni regiona-

li, in nome di una poco lungimirante politica del centralismo burocratico, e senza una valutazione degli effettivi benefici e svantaggi condivisa con le parti sociali e con gli esperti di scienza dell'organizzazione. Da marsicani non possiamo che registrare sommessamente la soppressione dell'Arssa, consapevoli di aver perso molto, e con la paura di perdere in modo irrimediabile, non solo un pezzo della nostra identità, ma anche un numero rilevante di lavoratori, di uomini e di donne, di persone che hanno servito il territorio della Marsica, sviluppando competenze specifiche e un patrimonio tecnico-organizzativo ora gettato nell'incertezza della transizione, dove si agita lo spettro di una carenza di pianificazione concertata con le forze in campo, a rischio di dispersione nei rivoli della burocrazia regionale.

SCHEDA ARSSA

A seguito delle lotte contadine del secondo dopoguerra, le note riverse o scioperi alla rovescia, e la riforma agraria del 1950, si addivenne alla formazione, il 28 febbraio 1951, dell'Ente per la colonizzazione della Maremma toscano-laziale e del territorio del Fucino, più tardi chiamato Ente Fucino, successivamente trasformato in Ersu e quindi più di recente, Agenzia regionale per i servizi di sviluppo agricolo. Tali cambiamenti di nome rendono conto della necessaria evoluzione della struttura, che, sorta per dare attuazione all'impegnativa ripartizione dei fondi agrari del Fucino e l'allocatione di parte dei coloni nella Maremma, è divenuta nel tempo un centro allargato alla regione per l'attuazione dello sviluppo rurale. I cambiamenti sociali e le mutazioni del contesto agrario, con l'assolvimento di compiti e l'affacciarsi di nuove sfide, hanno innescato spinte trasformatrici, consentendo all'Ente di adattarsi ai nuovi scenari, ampliando le competenze proprie e i servizi nel settore agricolo a livello regionale.

Teatro dei Marsi
Stagione Musicale 2011-2012
ABBONARSI CONVIENE!

BANDA MUSICALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
 JESUS CHRIST SUPERSTAR Opera rock
 LE GRANDI SIMFONIE di BEETHOVEN
 GEMMA BERTAGNOLLI soprano e orchestra
 DOLCENERA in concerto
 KONSTANTIN LIPSCHITZ pianoforte
 IL LAGO DEI CIGLI balletto
 ITALIA, LA NINA AFRICA! balletto etnico
 LA VEDOVA ALLEGRA operetta
 MAUSSMO LUPEZ in VALISE-ETRI
 RINGOLETTO opera lirica
 QUARTETTO MICHELANGELO
 LA TRAVIATA opera lirica

dal 16 ottobre 2011 al 13 aprile 2012
13 EVENTI DA NON PERDERE!
Prenotazioni e Prevendite: Punto Informativo, Corso della Libertà
INFO: 329.9283147 - 292.0482900 - 292.7800054
harmonianovissima@virgilio.it - info@musicateatromarsi.it
Organizzatore: Harmonia Novissima
Direzione Artistica: Massimo Cocchi